

SUI LESSICI SINTATTICI DI PLANUDE E ARMENOPULO, CON EDIZIONE DELLA LETTERA A DI ARMENOPULO *

Nel corso dello scritto dedicato alla Sintassi (Περὶ συντάξεως), tradito generalmente dai codici come II libro dell'opera Περὶ γραμματικῆς διάλογος, Massimo Planude, discutendo la relazione fra i pronomi e i verbi, annuncia che della costruzione dei verbi tratterà in uno scritto a parte (ἰδίᾳ)¹. Tale proposito di una specifica trattazione περὶ ῥημάτων συντάξεως trovò effettivamente realizzazione, e l'operetta ebbe un'enorme diffusione, testimoniata dalla sua presenza oggi in quasi in tutte le grandi collezioni di manoscritti. La grande fortuna di cui godette nel mondo bizantino e rinascimentale² non è però servita a garantirle la consacrazione in un'edizione a stampa (a

*Per i cataloghi dei mss. rimando ogni volta al numero del *Répertoire des Bibliothèques et des Catalogues de manuscrits grecs de Marcel Richard*, trois. éd. entier. refondue par J.-M. Olivier, Turnhout 1995 (= Richard³). In forma abbreviata cito le seguenti opere:

- D. Donnet, *Le Traité περὶ συντάξεως λόγου de Grégoire de Corinthe*, ét. de la trad. man., éd. trad. et comm., Bruxelles - Rome 1967.

- *Repertorium der griechischen Kopisten 800-1600*. 1. Teil: *Handschriften aus Bibliotheken Grossbritanniens*. A. Verzeichnis der Kopisten, erstellt von E. Gamillscheg und D. Harlfinger, Wien 1981; 2. Teil: *Handschriften aus Bibliotheken Frankreichs*. A. Verzeichnis der Kopisten, erstellt von E. Gamillscheg und D. Harlfinger, Wien 1989; 3. Teil: *Rom mit dem Vatikan*. A. Verzeichnis der Kopisten, erstellt von E. Gamillscheg (unter Mitarbeit von D. Harlfinger u. P. Eleuteri), Wien 1997.

¹ Il Περὶ γραμματικῆς, che si presenta come un dialogo fra Neophron e Palaitimos, è edito da L. Bachmann, *Anecdota Graeca*, II, Leipzig 1828, 1-166. Il passo dal II libro (περὶ ὧν ἰδίᾳ λέξομεν ἐν τῷ περὶ ῥημάτων συντάξεως) è a p. 153.6-7; in nota il Bachmann identifica il riferimento e pubblica l'*incipit* del trattato dal Paris. gr. 2669, citando poi a pp. 438 e 441 altri tre mss. (Paris. gr. 2560, 2562 e 2720) contenenti lo stesso testo. Sulla dipendenza del Περὶ συντάξεως planudeo da Prisciano e sui rapporti con Apollonio Discolo vd. le indicazioni di G. Uhlig nei *prolegomena* della sua edizione: *Apollonii Dyscoli De constructione libri quattuor*, Lipsiae 1910, LII; del valore e dell'importanza della riflessione teorica di Planude sulla sintassi, oltre che delle sue fonti, trattano i lavori di C. Murru, *Planudea*, "IF" 84, 1979, 120-31; *Sull'origine della teoria localistica di Massimo Planude*, "AC" 48, 1979, 82-97 e il capitolo che R. H. Robins, *The Byzantine grammarians: their place in history*, Berlin-NY 1993, dedica a *Maximus Planudes: a Byzantine theoretician*, 201-33 (con ulteriori rimandi bibliografici, in particolare per la teoria localistica dei casi, a lavori dello stesso Robins, di A.-M. Chanet e D.L. Blank).

² Di tale fortuna dà testimonianza non solo la tradizione manoscritta, ma anche l'autorità goduta presso i successivi grammatici che al *De verb. syntaxi* planudeo fecero spesso ricorso, come ad es. Manuele Moscopulo nei suoi testi scolastici e grammaticali (in parte confluiti nella *Sylloga vocum Atticarum*, edita nel *Dictionarium Graecum*, Venetiis, in aed. Aldi et A. Asulani 1524), Thomas Magister nella sua *Ecloga vocum Atticarum*, Giorgio Lacapeno negli *Epimerismi* alla sua corrispondenza con Andronico Zarida, la II redazione del *Lexicon Vindobonense* (che ha ampliato anche con tale materiale planudeo la I redazione, rappresentata dal ms. Neapol. II D 29), fino alla *Grammatica* di Costantino Lascaris, che nel II libro, intitolato σύνταξις τῶν ῥημάτων κατὰ γένη, rinvia espressa-

cui è solo approdato, come vedremo, un testo acefalo e adespoto, pubblicato nel 1801 da Gottfried Hermann): una sorte, questa, che accomuna molti testi grammaticali e lessicografici sia del mondo bizantino sia del medioevo latino, che per la loro stessa enorme diffusione e utilizzazione più che stimolare hanno forse scoraggiato l'impegno dei filologi moderni a dipanarne la tradizione e a curarne un'edizione. Del testo planudeo ho avuto più volte a interessarmi nell'ambito di ricerche sui lessici bizantini, specialmente da quando ho identificato in esso una delle fonti del *Lexicon Vindobonense*, alla cui edizione critica sto attualmente attendendo. Per poter utilizzare il *De verborum syntaxi* planudeo e poterlo citare in maniera adeguata nell'apparato delle fonti del *Lex. Vind.*, ne ho esaminato direttamente un campione adeguato di testimoni manoscritti, con l'obiettivo innanzi tutto di chiarire la struttura dell'opera e valutare le caratteristiche del citato testo edito da Hermann, di controversa attribuzione.

I manoscritti di cui mi sono servito sono i seguenti:

Atene

- Ἑθνικὴ βιβλιοθήκη 2693, cc. 121r-137r (sec. XV).

Firenze

- Laur. 31, 23, cc. 79r-90r (sec. XV).
- Laur. 55, 7, cc. 413r-422v (per questa parte del sec. XIVⁱⁿ, di mano di uno scriba Νικόλαος³).
- Laur. 57, 34, cc. 270r-285v (sec. XV).
- Laur. 58, 29, cc. 1r-8v (mutilo alla fine; sec. XIV).
- Laur. 59, 26, cc. 1r-21r (sec. XV^{ex}; di mano di Ἰωάννης Ρῶσος).
- Laur. 59, 44, cc. 290v-301v (sec. XIV^{ex}).
- Laur. Conv. soppr. 8, cc. 168v-180r (sec. XIV; di mano di Δημήτριος ἀναγνώστης καὶ Καβασίλας).
- Laur. Conv. soppr. 20, cc. 80r-91r (sec. XIV: parte aggiunta al corpo principale del ms., scritto nel 1340/1 di mano di Λέων Μονόμαχος⁴).
- Laur. S. Marci 314, cc. 56r-63r (sec. XV).
- Riccard. 3020, cc. 7r-31r (anno 1494; di mano di Bartolomeo Comparini).

Napoli

- Bibl. Naz. II D 7, cc. 1r-8v (sec. XIV-XV).

mente a Μαξιμῷ τῷ Πλανούδῃ ἐν τῷ περὶ μεταβατικῶν καὶ ἀμεταβάτων (c. A IIIv della Grammatica 'plenior' edita da Aldo Manuzio fra il 1501 e il 1503) - e per suo tramite la dottrina planudea nel caso, ad es., della locuzione ἀφοσιουμαί σοι τὸ χρέος (c. A Xv della citata ed. aldina) approda al *Thesaurus Graecae Linguae* di H. Stephanus (I 2, Paris 1831-56, 2699 D) - e al *Magnum ac perutile dictionarium* di Guarino Favorino (Roma 1523).

³ Cf. W. Bühler, *Zenobii Athoi proverbia*, I, Göttingen 1987, 270.n. 4; 368.

⁴ Cf. A. Turyn, *Dated Greek manuscripts of the thirteenth and fourteenth centuries in the libraries of Italy*, I, Urbana-Chicago-London, 1972, 191-2.

Oxford

- Bodl. Barocc. 159 (anno 1504 in base a una notizia di p. σκθ'; attribuito da E. Gamillscheg alla mano di Ἀνδρέας Δῶνος di Creta: vd. sotto, p. 13). Il testo planudeo è copiato due volte: 1) alle pp. ρβ' - ρζ', si interrompe con le parole ἀποφλαυρίζω τὸ ἐξευτελίζω. ἄπτω καὶ ἀνάπτομαι della sezione μεταβατικὰ αἰτιατικῇ; 2) alle pp. τνδ' - τογ' (completo).

Parigi

- Paris. gr. 2560, cc. 32r-68v (sec. XVI).
- Paris. gr. 2596, cc. 45r-57v (anepigrafo: una mano più recente ha aggiunto a c. 45r il titolo συντάξεις Μοσχοπούλου; anno 1475).
- Paris. gr. 2669, cc. 271r-296v (sec. XVII).
- Paris. gr. 2720, cc. 190r-198v (sec. XVI).

Roma. Città del Vaticano

- Vat. gr. 12, cc. 87r-91v (sec. XIV-XV; vd. più sotto, p. 14 sg.).
- Vat. gr. 93, cc. 80r-88v (sec. XIV).
- Vat. gr. 1822, cc. 96 - 95 - 97 - 99 (mutilo; sec. XIII-XIV).
- Vat. Urb. gr. 151, cc. 120r-134v (sec. XIV-XV).
- Vat. Urb. gr. 152, cc. 241r-261r (sec. XIV).

Oltre che a questi, esaminati direttamente⁵, faccio riferimento di volta in volta ad altri mss., utilizzando le indicazioni fornite dai cataloghi a stampa.

In tutti i codici sopra citati, con l'unica eccezione del Laur. 57, 34, il Πε-ρὶ ῥημάτων συντάξεως si presenta secondo la seguente strutturazione: esso si apre con una prefazione (0; edita da L. Bachmann, *Anecdota Graeca*, II, Lipsiae 1828, 53 in nota, sulla base del Paris. gr. 2669) in cui Planude, partendo dalla distinzione fra verbi transitivi e intransitivi, spiega il valore di tali termini e chiarisce che con μεταβατικόν si deve intendere il verbo che regga o direttamente (vale a dire senza preposizione) un sostantivo nei casi genitivo, dativo o accusativo, oppure l'infinito ovvero un sostantivo mediante preposizione. Il grammatico passa quindi ad elencare nelle sezioni successive - ciascuna secondo ordine strettamente alfabetico, in cui per altro i verbi composti sono riportati dopo il semplice - i verbi intransitivi (I), i verbi transitivi che reggono: il genitivo (II), il dativo (III), l'accusativo (IV). Segue una sezione di raccordo (V) in cui Planude annuncia la successiva divisione e trattazione dei verbi transitivi che reggono due casi, passando quindi a elencare, sempre in ordine alfabetico ma meno rigoroso, i transitivi con costruzione: dal genitivo all'accusativo (VI), dal dativo al genitivo (VII), dal dativo all'accusativo (VIII), dall'accusativo al genitivo, al quale bisogna sottintendere ἔνεκα (IXa), e inversamente dal genitivo all'accusativo, in cui al genitivo va sottintesa la preposizione ἐξ o ἄπό (IXb), e dall'accusativo al ge-

⁵ Ringrazio cordialmente l'amico Tiziano Dorandi per un controllo dei codici parigini.

nitivo, al quale non si sottintende né ἔνεκα né alcuna preposizione (IXc). Nelle successive sezioni sono elencati i transitivi con reggenza dall'accusativo al dativo (X), e dall'accusativo all'accusativo (XI). Seguono quindi i verbi che reggono l'infinito (XII), e i verbi che reggono ora un sostantivo ora l'infinito (XIII). Nella sezione successiva sono indicati i verbi che reggono un sostantivo mediante una preposizione (XIV); sono trattati quindi i verbi transitivi e intransitivi composti con σύν (XV), gli intransitivi composti con ἀντί (XVI), i verbi con oggetto interno (XVII), i verbi con dativo strumentale (XVIII). Si annota quindi che i verbi transitivi al passivo per indicare l'agente possono avere il dativo invece che ὑπό e il genitivo (XIX); nella sezione conclusiva (XX) si rileva che i verbi transitivi e intransitivi possono essere accompagnati da un dativo di vantaggio, e di ciò si offrono alcuni esempi, ultimo dei quali è καὶ ἄνεμοι ἡμῖν πνέουσι, τουτέστι χάριν ἡμῶν⁶. Quindi, senza soluzione di continuità sono segnalati alcuni particolari costrutti verbali - εὐχομαι πλούσιος εἶναι, τουτέστιν ἐγὼ ἀμεταβάτως. εὐχομαι δὲ πλούσιον εἶναι ἕτερον, μεταβατικῶς αἰτιατικῇ συντάσσεται⁷. ἐνδέχεται αὐρίον βρέξαι, τουτέστιν ἴνα βρέξῃ ἢ οὐ - costituenti in molti codici l'*explicit* dell'operetta planudea⁸, a cui però in alcuni manoscritti sono aggiunte ulteriori esemplificazioni⁹ o addirittura brevi sezioni riguardanti ἄττα (ovvero ἄττα) e ἄν, seguite da qualche altra nota, per lo più con *expl.* καὶ προσήκει μοι τάδε¹⁰. Ricapitolando, quindi, e utilizzando la terminologia planudea questa è la struttura del Περί ῥημάτων συντάξεως: **0** *praefatio*. **I** ἀμετάβατα. **II** μεταβατικὰ γενικῇ. **III** μετ. δοτικῇ. **IV** μετ. αἰτιατικῇ. **V** περὶ διπλῶν συντάξεων. **VI** μεταβατικὰ ἀπὸ γενικῆς εἰς αἰτιατικὴν. **VII** μετ. ἀπὸ δοτικῆς εἰς γενικὴν. **VIII** μετ. ἀπὸ δοτικῆς εἰς αἰτιατικὴν. **IX** **a.** μετ. ἀπὸ αἰτιατικῆς εἰς γενικὴν (*subaudito* ἔνεκα), καὶ ἀντιστρόφως; **b.** μετ. ἀπὸ αἰτιατικῆς εἰς γενικὴν (*subaudito* ἐξ vel ἀπό); **c.** μετ. ἀπὸ αἰτιατικῆς εἰς γενικὴν (*sine ulla subauditione*). **X** μετ. ἀπὸ αἰτιατικῆς εἰς δοτικὴν. **XI** μετ. ἀπὸ αἰτιατικῆς εἰς αἰτιατικὴν.

⁶ Con tali parole termina il testo del Laur. 31, 23.

⁷ Qui termina il testo del Vat. Urb. gr. 152 e (μετ. εἰς αἰτιατικὴν) del Vat. gr. 12.

⁸ Athen. Ἐθν. Βιβλ. 2693; Oxon. Barocc. 159; Laur. Conv. soppr. 8; Laur. 55, 7; 57, 34 (per le annotazioni che seguono vd. sotto, n. 30); Mutin. α.W.2.8 (gr. 75); Matrit. 7211; Paris. gr. 2720; Vat. gr. 1751; Ven. Marc. gr. X 26.

⁹ Ad es. nel Laur. Conv. soppr. 20 σπουδάζω περὶ λόγους, σπεύδω καὶ ἐπείγομαι πρὸς πανήγυριν. ἐπέβη τῆς νεῶς ἢ ἀπέβη. ἀνέβη δὲ τὸν ἵππον ἢ κατέβη τὸν ἵππον. ἀνθεῖ τὸ δένδρον, ἀντὶ τοῦ ἄνθη ἔχει· ἀπανθεῖ δὲ ἀντὶ τοῦ ἀπορρίπτει τὰ ἄνθη, ὡς τὸ ἀλγῶ, ἀντὶ τοῦ ἄλγος ἔχω, ἀπαλγῶ δὲ ἀντὶ τοῦ ἀπορρίπτω τὸ ἄλγος. ἀπανθίζομαι δὲ τὸ ἀπὸ πολλῶν ἀνθέων συλλέγω τὰ κάλλιστα (con qualche variante il Neapol. II D 7, che termina qui)· εὐρίθται καὶ ἀπανθίζω ἐνεργητικῶς (con differenze e altre aggiunte il Vat. gr. 93).

¹⁰ Ad es. in Ambros. C 69 sup. e M 51 sup.; Laur. 59, 26 e 59, 44; Laur. S. Marci 314; Paris. gr. 2560; Riccard. 3020; Vat. Urb. gr. 151.

XII μετ. εἰς ἀπαρέμφατον. **XIII** μετ. ποτὲ μὲν εἰς ὄνομα ποτὲ δὲ εἰς ἀπαρέμφατον. **XIV** μετ. οὐκ ἄνευ προθέσεων. **XV** μετ. καὶ ἄμετ. τῇ 'σύν' προθέσει συναπτόμενα. **XVI** ἄμετ. τῇ 'ἀντί' προθέσει συναπτόμενα. **XVII** μετ. καὶ ἄμετ. προσηγορικοῖς ὀνόμασι συντασσόμενα. **XVIII** μετ. καὶ ἄμετ. ὧν αἱ ἐνεργεῖαι ὀργάνοις τισὶ γίνονται. **XIX** μετ. παθητικὰ *cum dativo agentis*. **XX** μετ. καὶ ἄμετ. *cum dativo commodi*.

Accanto a questa esiste tuttavia un'altra recensione, in cui il testo si presenta strutturato in una maniera in parte diversa: proprio tale recensione, di attestazione estremamente ridotta, ha avuto la sorte di essere pubblicata, benché il fatto di comparire acefala nel codice utilizzato per la stampa, non solo ha oscurato la paternità del testo ma ne ha impedito una corretta utilizzazione, facendo anzi giungere uno degli studiosi che lo ha esaminato ed analizzato ad una errata attribuzione. Il testo di cui sto parlando fu pubblicato da Gottfried Hermann in un'appendice di opuscoli che corredano la sua opera *De emendanda ratione Graecae grammaticae*, Lipsiae 1801. Fra tali opuscoli, ricavati da codici della Biblioteca di Augsburg, ora alla Staatsbibliothek di Monaco di Baviera, Hermann pubblicò infatti alle pp. 391-417 dall'allora codice Augustanus 502 un testo acefalo che egli intitolò *Libellus de constructione verborum*. L'edizione non va al di là di una mera trascrizione, e sulla paternità e il valore del testo lo studioso non spese che poche parole per dichiarare: "Cuius ille scriptoris sit, eo magis obscurum est, quo plures huiusmodi libelli in catalogis bibliothecarum memorantur [...] Dignus videbatur, qui ederet, tum quod plurima in eo afferuntur veterum scriptorum loca, tum quod verba quaedam rariora continet"¹¹.

L'analisi di tale lessico, quantunque acefalo, mostra che esso appartiene alla tradizione del *Περὶ ῥημάτων συντάξεως* planudeo, di cui rappresenta una particolare forma, dove il contenuto rimane sostanzialmente invariato ma è strutturato in maniera parzialmente diversa: rispetto infatti alla recensione sopra esaminata che presenta un'organizzazione per sezioni sintattiche, con un ordinamento alfabetico all'interno di ognuna di esse (intransitivi, transitivi col genitivo, trans. col dativo etc.), il testo edito da Hermann privilegia un

¹¹ *Op. cit.*, XVI; il ms. utilizzato da Hermann è l'attuale Monac. gr. 499, della I metà del sec. XV per la parte che ci interessa, descritto da I. Hardt (n° 2446 Richard³) 200-4; il testo in questione comincia, dopo la c. 207v lasciata bianca, acefalo ma senza che in precedenza manchino carte, a c. 208r (p. 381.25 Herm.) e termina a c. 214r (p. 417.8 Herm.), dopodiché fa seguito una serie di annotazioni grammaticali che si concludono a c. 215r (p. 421.11 Herm.). Immediatamente prima di tale testo e separato dalla carta bianca di 207v, da c. 202r a c. 207r si trova un altro Lessico sintattico, edito da Hermann alle pp. 353-391.23, che è basato sugli *Epimerismi* del Lacapeno rifusi con aggiunte di diversa provenienza: vd. S. Lindstam, *Georgii Lacapeni Epistulae X priores cum Epimerismis editae*, Upsaliae 1910, XXXII.

ordinamento complessivo alfabetico, presentando e ripetendo *per ogni singola lettera*, originariamente quindi 24 volte (ma si tenga presente che essendo il ms. Monacense acefalo vi manca la lettera α) 4 sezioni successive, ciascuna al suo interno con ordine alfabetico: **I** ὅσα ἀμετάβατα. **II** ὅσα εἰς γενικήν. **III** ὅσα εἰς δοτικήν. **IV** ὅσα εἰς αἰτιατικήν. Alla lettera ω fanno seguito quindi le sezioni **V-XX**, dove non si trova alcuna divergenza da Planude se non un'inversione per cui la sezione VIII (μετ. ἀπὸ δοτικῆς εἰς αἰτιατικήν) è spostata dopo la IXc (μετ. ἀπὸ αἰτιατικῆς εἰς γενικήν *sine ulla subauditione*), con l'ordine quindi VII, IX, VIII, X¹²; il testo si conclude con le parole εὐχομαι πλούσιον εἶναι ἕτερον, μεταβατικῶς αἰτιατικῇ (p. 417, 8 Herm.), dopo di che il ms. presenta una serie di note sulla coniugazione di alcuni verbi, senza connessione col testo sintattico.

Il primo a rivendicare la paternità planudea del testo sintattico pubblicato da Hermann fu, a quel che mi risulta, Fr.J. Bast¹³ grazie al confronto con un codice parigino (Paris. gr. 2562, c. 44 sgg.) del *De verborum syntaxi* planudeo (che tuttavia presenta, come abbiamo visto, una strutturazione diversa). Tale identificazione, ribadita dal Bast in una nota all'edizione del *De dialectis* di Gregorio Corinzio stampata nel 1811¹⁴, accolta da J.F. Boissonade¹⁵ e da A. Peyron¹⁶, fu registrata nella Storia della letteratura greca di F.

¹² Lo spostamento consegue a un adeguamento al diverso ordine presentato nella prefazione della sez. V; ivi infatti la successione delle doppie costruzioni (così annunziata nel testo originario planudeo: ἡ ἀπὸ γενικῆς εἰς αἰτιατικήν, ἡ ἀπὸ δοτικῆς εἰς γενικήν, ἡ ἀπὸ δοτικῆς εἰς αἰτιατικήν, ἡ ἀπὸ αἰτιατικῆς εἰς γενικήν, ἡ ἀπὸ αἰτιατικῆς εἰς δοτικήν, ἡ ἀπὸ αἰτιατικῆς πάλιν εἰς αἰτιατικήν) subisce nel Monac. gr. 499 un'inversione: ἡ ἀπὸ γενικῆς εἰς αἰτιατικήν, ἡ ἀπὸ δοτικῆς εἰς γενικήν, ἡ ἀπὸ αἰτιατικῆς εἰς γενικήν, ἡ ἀπὸ δοτικῆς εἰς αἰτιατικήν, ἡ ἀπὸ αἰτιατικῆς εἰς δοτικήν, ἡ ἀπὸ αἰτιατικῆς πάλιν εἰς αἰτιατικήν (p. 408.25-29 Herm.). Tale inversione nella prefazione della sez. V è probabilmente dovuta a un errore meccanico, facile a verificarsi, come mostra il fatto che in altri mss. si sono prodotte analoghe sviste nella medesima prefazione: così il Laur. 57, 34 fa una inversione scrivendo ἡ ἀπὸ αἰτιατικῆς εἰς γενικήν, ἡ ἀπὸ δοτικῆς εἰς γενικήν, ἡ ἀπὸ δοτικῆς εἰς αἰτιατικήν, ma lascia poi immutato l'ordine originario delle sezioni; il Laur. Conv. soppr. 20 omette ἡ ἀπὸ αἰτιατικῆς εἰς γενικήν; il Laur. 55, 7 omette nel testo e aggiunge in margine δοτικῆς εἰς γενικήν - εἰς γενικήν ἀπὸ; il Laur. 32, 23 prima scrive ἀπὸ δοτικῆς εἰς αἰτιατικήν, ma poi corregge l'inversione scrivendo β sopra δοτικῆς e α sopra αἰτιατικήν.

¹³ Presso F. Schoell, *Répertoire de Littérature ancienne*, I, Paris 1808, 95 e II, Paris 1808, 414-5; ivi si deve al Bast anche l'identificazione di altri testi pubblicati da Hermann.

¹⁴ *Gregorii Corinthii et aliorum grammaticorum libri de dialectis linguae Graecae*, ed. G. H. Schaefer, Lipsiae 1811, 42 n. 74: "Maximus Planud. (hoc enim nomen scriptoris) ed. Hermann. p. 398. προσίσταται δέ σοι παθητικῶς τὸ ἐναντιοῦμαι".

¹⁵ *Herodiani Partitiones*, ed. J. F. Boissonade, Londini 1819, 96 n. 5.

¹⁶ A. Peyron, *Notitia librorum manu typisve descriptorum qui donante Ab. Thoma Valperga-Calusio v.cl. illati sunt in reg. Taurinensis Athenaei Bibliothecam*, Lipsiae 1820, 35, con verifica delle identificazioni di Bast tramite il confronto con codici torinesi.

Schoell¹⁷, trovando quindi seguito nella rielaborazione del *Thesaurus Graecae Linguae* di H. Stephanus edita per i tipi di Didot dal 1831 al 1865, dove alcune voci attinte al testo hermanniano sono senz'altro citate come di Planude¹⁸; senza apparentemente aver notizia dell'identificazione del Bast, F. Ritschl in due rapidi accenni nei *prolegomena* all'edizione di Thomas Magister del 1832 giunse alle stesse conclusioni¹⁹. Tali risultati sfuggirono per altro al contributo che Arthur Kopp nel 1878 dedicò all'analisi dei testi sintattici pubblicati nel *De emendanda ratione* di Hermann. Nell'esame del Lessico sintattico di cui stiamo trattando, il Kopp ne rilevò sì una relazione col *De verborum syntaxi* planudeo ma anche la diversa strutturazione, per la quale segnalò la corrispondenza col Lessico sintattico tramandato dai codici Barocciani 68 e 159 sotto il nome di Costantino Armenopulo: di qui trasse la conclusione che il Lessico hermanniano "muß für Const. Harmenopulos in Anspruch genommen werden"²⁰. Lo studio del Kopp è per altro decisamente condizionato e limitato dal fatto che per la sua analisi del testo di Hermann egli non collazionò alcun manoscritto di Planude né esaminò direttamente il testo di Armenopulo nei citati codici barocciani, ma si limitò ad utilizzare le sommarie indicazioni offerte dai cataloghi a stampa: per Planude in particolare la descrizione del Matrit. 7211 (N 95) nel Catalogo di Iriarte (n° 1609 Richard³), per Armenopulo i soli dati su *incipit* ed *explicit* dei due Barocciani offerti dal Catalogo del Coxe (n° 1842 Richard³). Gli studiosi che in seguito si sono interessati del testo hermanniano, in particolare S. Lindstam²¹ C. Wendel²² e D. Donnet²³, ne hanno tutti ribadito la paternità planudea, senza per altro rilevarne la differenza di strutturazione rispetto alla recensione planudea più comune e senza avere notizia o comunque dare conto dello studio del Kopp e della sua divergente attribuzione armenopulea²⁴.

Mette conto quindi analizzare sulla base ai manoscritti - 13 in tutto, a quanto risulta alle mie ricerche, presentati più sotto (p. 11 sgg.) prima del saggio di edizione - il Lessico sintattico trasmesso sotto il nome di Armeno-

¹⁷ F. Schoell, *Histoire de la littérature grecque profane, depuis son origine jusqu'à la prise de Constantinople par les Turcs*, second éd., VI, Paris 1824, 265.

¹⁸ Cfr. ad es. s.v. ἐνσπορίτζω (vol. III 1144) l'aggiunta del Bast con il rinvio all'edizione di Hermann, p. 395.

¹⁹ Thomas Magister. *Ecloga vocum Atticarum*, ed. F. Ritschl, Halis Sax. 1832, LXIX e CXL.

²⁰ A. Kopp, *Beiträge zur griechischen Excerpten-Litteratur*, Berlin 1887, 77-86: 83.

²¹ S. Lindstam, *G. Lacap. Epistulae X* ... (cit. p. 5, n. 12), XXXII.

²² C. Wendel, *Planudes*, in R.E. XX 2 (1950), 2209-10.

²³ D. Donnet, *Le traité π. σ. λ. ...*, 106-9.

²⁴ O. Crusius nel recensire i *Beiträge* in "Philologischer Anzeiger" 17, 1887, 33-43: 33 sg. si limita a segnalare il contributo sui lessici sintattici, astenendosi però prudentemente dal prendere posizione sulle conclusioni del Kopp.

pulo²⁵, anzi tutto nella sua struttura. Dopo una prefazione che espone l'impianto dell'opera (0), sono presentati per *ogni singola lettera dell'alfabeto*, e quindi 24 volte, 4 sezioni successive, ognuna ordinata al suo interno alfabeticamente: **I** τὰ ἀμετάβατα. **II** τὰ μεταβαίνοντα εἰς γενικήν. **III** τὰ μετ. εἰς δοτικήν. **IV** τὰ μετ. ἀπὸ δοτικῆς εἰς αἰτιατικήν (solo per le lettere α, δ, ε, π). **V** τὰ μετ. εἰς αἰτιατικήν. **VI** τὰ μετ. ἀπὸ αἰτιατικῆς εἰς γενικήν (solo per α e κ). **VII** τὰ μετ. ἀπὸ αἰτιατικῆς εἰς αἰτιατικήν (solo per κ). L'opera si conclude in alcuni mss. con le parole ὠραίζω, τὸ καλλωπίζω· ὠφελῶ, in altri con ὠραίζω, τὸ καλλωπίζω· ὠφελῶ. τοῦτο δὲ καὶ εἰς δοτικήν ἅπαξ παρὰ Θουκυδίδη καὶ τοῖς ποιηταῖς. Solo nel ms. Barocchi 159 (G) e nei suoi discendenti si trovano aggiunte anche le sezioni planudee V-XX.

Come si vede, quindi, il Lessico sintattico di Armenopulo presenta una *struttura* sostanzialmente corrispondente a quella del Lessico hermanniano, con la sola aggiunta, limitatamente a poche lettere, delle sezioni IV, VI, VII (corrispondenti, ma con ampiezza molto minore e con esempi molto divergenti, alle planudee XI, XII e XIII). Nel contenuto invece, mentre il Lessico di Hermann rispecchia senz'altro quello planudeo, Armenopulo segue bensì la falsariga planudea, ma ne rimaneggia e amplia il testo con aggiunte ed esemplificazioni ricavate da altre fonti, di cui più sotto presento l'analisi. Il testo armenopuleo si concludeva, come risulta già dalla prefazione, con la lettera ω: l'aggiunta delle sezioni corrispondenti alle planudee V-XX si deve all'iniziativa di un ramo isolato della tradizione, facente capo al codice G, che si limita comunque a riprodurre fedelmente il testo di Planude.

Resta ora da valutare la posizione del Lessico di Hermann rispetto alla tradizione manoscritta planudea, se cioè il testo, acefalo nel Monacense, sia presente in forma analoga in altri manoscritti e sotto quale paternità.

Va innanzi tutto segnalato un codice che già le caratteristiche esterne mostrano strettamente imparentato col Monac. gr. 499, vale a dire il Vindob. Suppl. gr. 179 che presenta alle cc. 83r-112v, come già rilevò il suo primo

²⁵ Su Costantino Ἀρμενόπουλος ovvero Ἀρμ-, oltre alle preziose indicazioni di J.A. Fabricius - G.Ch. Harles, *Bibliotheca Graeca*, XI, Hamburgi 1808, 260-8, si veda da ultimo il *Prosopographisches Lexicon der Palaiologenzeit*, erstellt von E. Trapp unter Mitarbeit von R. Walther u. H.-V. Beyer, I, Wien 1976, 125-6. Un lessico sinonimico compilato dall'Armenopulo è stato pubblicato da M.E. Bottecchia, *Constantinus Armenopulos. Synonima*, "BBGG" 46, 1992, 1-58, sulla base di tre manoscritti: Vat. gr. 1751 (sec. XV-XVI), Venet. Marc. gr. 595 (sec. XIV), e 525 (sec. XV); a quanto mi risulta, tale lessico è tramandato anche dai seguenti manoscritti: Escorial. Ψ. IV. 23, cc. 134r-143v (sec. XVIⁱⁿ); Laur. 59, 26, cc. 50r-55v (sec. XV^{ex}); Matrit. 7211, cc. 61r-67v (sec. XV^{ex}); Oxon. Barocc. 68, cc. 5v-8v (sec. XVⁱⁿ) e 159, cc. ρςβ'-ρςθ' (anno 1504); Paris. Suppl. gr. 502, pp. 1-20 (sec. XVIⁱⁿ); Venet. Marc. gr. X 26, cc. 190-194 (sec. XV^{ex}); Vindob. Phil. gr. 221, cc. 177r-182v (sec. XVI).

catalogatore²⁶, non solo gli stessi testi pubblicati da Hermann (pp. 353-421) ma anche la stessa lacuna iniziale del II Lessico sintattico (p. 391.25), e dunque la medesima acefalia che ne cela titolo e paternità. Una collazione di tale testo con quello del Monacense²⁷ permette poi di chiarire che il Vindobonense è copia dell'altro, di cui presenta lo stesso testo con in più vari errori propri, alcuni dei quali ho potuto constatare che si spiegano come errata lettura di passi in cui la grafia dell'antigrafo si prestava a fraintendimenti²⁸.

Eliminato dunque il Vindobonense come apografo del Monacense e passando al confronto con i manoscritti traditi con intestazione planudea, quasi tutti i codici che ho esaminato presentano una strutturazione testuale quale quella che ho descritto all'inizio di questo articolo; esiste però anche una recensione diversamente ristrutturata e sostanzialmente corrispondente al II Lessico di Hermann, della quale per altro ho individuato un solo testimone. Si tratta del Laurenziano 57, 34, un manoscritto composito del secolo XV: in due quaternioni, originariamente autonomi e che assemblati con altre parti a formare l'attuale manoscritto ne costituiscono le cc. 270r-285v, esso contiene il lessico sintattico in questione col titolo *περὶ συντάξεως* (c. 270r; reso con *De constructione* da una mano più recente, che potrebbe essere del Poliziano²⁹), a cui nel margine superiore della stessa carta un'altra mano ha aggiunto τοῦ Πλανούδου κυρίου Μαξίμου. Il testo comincia con τῶν ῥη-

²⁶ Il manoscritto, appartenuto a E. Gollob, è da lui stesso accuratamente descritto nel *Verzeichnis der griechischen Handschriften in Oesterreich*, "Sitzungsber. Kais. Akad. Wiss." Phil.-hist. Kl. 146, Wien 1903, VII Abh., 29-31; ora si veda anche il *Katalog der griechischen Handschriften der österreichischen Nationalbibliothek. Teil 4: Supplementum Graecum*, von H. Hunger unter Mitarbeit von Chr. Hannick, Wien 1994, 313-5.

²⁷ Ho collazionato il V(indobonense) direttamente col M(onacense), perché la trascrizione di Hermann, per quanto accurata, presenta alcuni errori che potrebbero pregiudicare l'analisi: ad es. a p. 393.12 Herm. la lezione di M, come di V e Planude, è ἀμαθίαν, non ἀμαρτίαν; a p. 397.22 θροῶ manca in M, come in V e Planude; a p. 397.24 M, come V, ha l'erroneo θωρύσσω, non θωρήσσω; a p. 403.4 M, come V, ha ἐμπνέω non ἐπιπνέω.

²⁸ Così a p. 393.5 Herm. la lezione di M è γυμνητεύω γέμω, e sopra quest'ultimo verbo è rubricato γενικῇ: V trascrive γυμνητεύω γενικῇ. γέμω; a p. 397.19 V trascrive θελάζω la lezione θηλάζω di M, dove effettivamente η a prima vista può essere scambiato per ελ; analogamente a p. 397.20 in θολῶ di M la o è scritta in modo tale da assomigliare a η, e θηλῶ trascrive V; così a p. 399.2 ψεύω di V si spiega con l'effetto ottico dato dal γ di ψέγω di M. Per altri errori basti qui segnalare: a p. 395.22 εἶργν. καὶ κατείργν. M (e Planude): εἶργν. τὸ κατείργν. V; a p. 403.11 M (come Planude) ha πατῶ. πάττω, successione invertita da V; a p. 403.32 V presenta πρίω rispetto a πρίζω di M (e Planude). Unico caso di lezione migliore da parte di V è a p. 411.30 συνάπτεται rispetto a συντάσσεται di M: ma si tratta di una facile restituzione, perché il richiesto corretto sintagma μεθ' ὧν συνάπτεται ricorre di frequente, nella stessa sezione ad es. a p. 411. 10-1, 16-7, 23-4.

²⁹ L'ipotesi che il ms. sia stato di Poliziano è prospettata da E.B. Fryde, *Greek manuscripts in the private library of the Medici*, Aberystwith 1996, passi cit. nell'indice a p. 823.

μάτων τὰ μὲν οὐδαμῇ μεταβαίνοντα (μεταβαίνουσιν *a.c.*) εἰς ἕτερον πρόσωπον τῷ λόγῳ τὴν σύνταξιν ἔχει cioè la prefazione (0), dopo cui sono trattati i verbi che hanno una costruzione semplice: in ordine alfabetico ogni singola lettera è strutturata al suo interno secondo quattro successive sezioni (che si ripetono quindi 24 volte): **I** intransitivi, **II** transitivi che reggono il genitivo, **III** trans. che reggono il dativo, **IV** trans. che reggono l'accusativo. Tale strutturazione diverge quindi da quella già esaminata della maggior parte dei codici planudei e corrisponde a quella del codice Monac. gr. 499 edito da Hermann (e del suo apografo Vind.). Nelle parti invece riguardanti le costruzioni doppie e di altro tipo il Laur. segue nella successione delle sezioni V-XX l'ordine comune nei codici planudei, senza presentare lo spostamento della sezione VIII dopo la XI come invece hanno il Monacense di Hermann e la copia Vind. Il testo planudeo si conclude a c. 285r con le parole εὐχομαι δὲ πλούσιον εἶναι ἕτερον [ἕτερον] μεταβατικῶς αἰτιατικῇ συντάσσεται· αὐρίον βρέξαι ἤγουν ἵνα βρέξῃ ἢ οὐ (p. 417.8 Herm.), alle quali fanno seguito alcune annotazioni miscellanee³⁰, di cui la prima (διδούς· τὸ θέμα δίδωμι - Χριστοῦ μεταλάβωμεν) è presente anche nel codice Monac. e nella copia Vind. (p. 417.9-22 Herm.).

Tirando dunque le fila della nostra analisi: a) il Lessico edito da Hermann pp. 395-411 presenta una ristrutturazione delle prime due sezioni del Lessico di Planude, senza però modificazioni del contenuto; b) tale ristrutturazione risale a un ramo della tradizione di limitata estensione e di cui abbiamo un testimone integro nel Laur. 57, 34; c) la ristrutturazione di tale ramo della tradizione è servita per altro di base a un nuovo lessico sintattico, dove il testo planudeo è stato ampiamente rimaneggiato e rielaborato ad opera di Costantino Armenopulo.

Quest'ultimo lessico è a tutt'oggi inedito e non sono mai stati finora indagati né la consistenza della tradizione manoscritta né il valore delle fonti di cui il grammatico si è servito per le sue aggiunte. Mi è parso perciò opportuno fare un inventario di tutti i testimoni manoscritti, stabilirne i rapporti,

³⁰ Διδούς· τὸ θέμα δίδωμι [...] Χριστοῦ μεταλάβωμεν. + ἰστέον ὅταν ἡ ῥῆμα συντάσσονεν αἰτιατικῇ, εἰ δοτικῇ συντάσσεται δεῖ διαλύειν τὸ τοιοῦτον ῥῆμα ἢ εἰς μετοχὴν καὶ ῥῆμα ἢ ὄνομα καὶ ῥῆμα, οἷον υἱὸς ἄφρων λυπεῖ μητρί· τὸ γοῦν λυπῶ συντάσσεται αἰτιατικῇ· δεῖ οὖν διαλύειν τὸ ῥῆμα τὸ τοιοῦτον εἰς δύο, ὄνομα καὶ ῥῆμα, καὶ λέγειν λύπην ἐπάγειν τῇ μητρί·- (c. 285v) Πέτρος ἐρμηνεύεται θερμὸς τῇ πίστει [...] Ἰακῶβ περυνιστής·+ (tit. in marg.: τῶν ζῶων ιδιώματα. Utilizzato da F. Bancalari, "SIFC" 1, 1893, 76 sgg.) βρυχᾶται ἐπὶ λέοντος, χρεματίζει ἐπὶ ἵππου [...] κομάζει ἐπὶ ἀλεκτρονόου, ἐπὶ δὲ θηλυκῶν ὀρνίθων κακκάζει· Ἡσίοδος ἐτυμολογεῖται ἀπὸ τοῦ αἰσίαν καὶ δικαίαν ὁδὸν ἵεναι καὶ ἔρχεται (l. -σθαι)·- τὸ περᾶσαι καὶ ἑᾶσαι καὶ ὅσα πρὸ τοῦ ᾠ φωνῆεν ἢ τὸ ῥ ἔχουσι δευτέρας συζυγίας ὄντα τῶν περισπωμένων μακρὸν ἔχουσι τὸ ᾠ· ὅσα δὲ ἕτερον σύμφωνον, βραχύ, οἷον γελάσαι·- πᾶν (l. πᾶν) θηλυκὸν [...] σωτηρία, εὐλογία καὶ σιτοδία. +

indagare le fonti del testo e presentare un saggio di edizione, con la pubblicazione della prefazione e della lettera α. La scelta di tale lettera, in cui presento tipograficamente immediatamente distinguibili il fondo planudeo (senza sottolineatura) e le aggiunte e modificazioni armenopulee (sottolineate), ha il vantaggio di mettere in circolazione anche materiali della lettera α planudea, finora inedita, benché naturalmente in una maniera incompleta e provvisoria in attesa di una auspicabile edizione di tutto il Lessico sintattico planudeo.

I manoscritti del Lessico sintattico di Armenopulo

Atene

- **A:** Ἑθνικὴ Βιβλιοθήκη, ms. 1112, cc. 1r-51r (finito di scrivere il 9 aprile 1799, come da nota a c. 51r), *expl.*³¹ ὠφελῶ. τοῦτο δὲ καὶ εἰς αἰτιατικὴν ἅπαξ παρὰ Θουκυδίδη καὶ τοῖς ποιηταῖς. ὠραιῶ. ὠραίζω, τὸ αὐτό: - τέλος καὶ τῷ θεῷ δόξα. Le restanti carte sono in bianco.

Descr.: I. Sakkelion - A. Sakkelion (n° 430 Richard³), 200.

El Escorial

- **B:** Biblioteca de El Escorial, ms. Ω.IV.5, cc. 92r-122r (sec. XVI^{med}), *expl.* ὠραιῶ, τὸ ὠραίζω. ὠραίζω, τὸ καλλωπίζω. ὠφελῶ. τοῦτο δὲ καὶ εἰς δοτικὴν ἅπαξ παρὰ Θουκυδίδη καὶ τοῖς ποιηταῖς: τέλος τῶν ῥημάτων σὺν θεῷ. Seguono quindi le sezioni planudee dedicate alle doppie reggenze, *inc.* ἀλλὰ ταῦτα μὲν πρὸς ἓν μόνον πρόσωπον ποιοῦσι τὴν μετάβασιν (p. 408.19 Herm.), *expl.* (c. 127r) καὶ εὐχομαι πλούσιον εἶναι ἕτερον, μεταβατικῶς αἰτιατικῇ συντασσόμενον. ἐνδέχεται αὖριον βρέξει, τουτέστι ἵνα βρέξει (*sic*) ἢ καὶ οὐ (p. 417.8 Herm.). Segue una nota su ἄττα: ἰστέον (*sic*) δὲ ὅτι τὸ ἄττα [...] ἀντὶ τοῦ τινά, a cui fa seguito a c. 127v ἰστέον δὲ ὅτι τὰ τῆς συντάξεως εἶδη εἰσὶν τέσσαρα, *expl.* ἀντιστρέφει γὰρ ἡ ἀγάπη ἀφ' ἑαυτοῦ πρὸς ἑαυτόν.

A c. 1r sotto l'intestazione τοῦ σοφωτάτου καὶ λογιωτάτου ἀνδρὸς κυρίου σεβαστοῦ τοῦ Ἀρμενοπούλου προοίμιον περὶ τῆς τῶν ῥημάτων συντάξεως è introdotto un testo con *inc.* τῶν ῥημάτων τὰ μὲν οὐδαμῇ μεταβαίνουσιν εἰς ἕτερον πρόσωπον ed *expl.* (c. 1v) μεταβατικῶς ἐξῆς κατὰ πῶσιν. Si tratta in realtà, come già riconosciuto nel Catalogo di De Andrés, del proemio del *De verborum syntaxi* di Massimo Planude.

Descr.: G. De Andrés (n° 973 Richard³), 209-10. Merita di essere segnalato il singolare tipo di messa in pagina del testo del Lessico, che è disposto su due piani, quello dello specchio di scrittura e quello dei margini superiore, inferiore ed esterno; fra i due piani c'è distinzione di corpo di scrittura, più ampio nello specchio di scrittura, più ridotto e serrato nei margini, che a prima vista dà l'impressione di distinguere un testo da scolii marginali, mentre in realtà si tratta del dipanarsi dello stesso testo. La pagina è impostata in due modi diversi. I) Il testo del Lessico: a. prima viene scritto nello specchio di scrittura, b. quin-

³¹ Per questo, come per gli altri mss., riporto qui solo l'*explicit*; l'*incipit* è ricavabile dalla mia edizione per CFGHL, dalla 'eliminatio codicum descriptorum' per gli altri.

di continua sui margini in corpo minore (talora dal margine inferiore al margine superiore e al margine esterno), *c.* per continuare poi nello specchio di scrittura della pagina successiva. II) Il testo del Lessico: *a.* prima copre una parte dello specchio di scrittura, *b.* quindi continua, in corpo minore, su uno dei margini, *c.* per poi ritornare a essere scritto, in corpo maggiore, nello specchio di scrittura, *d.* e di qui nuovamente sul margine della stessa pagina o nello specchio di scrittura della pagina successiva. Il carattere improvvisato di questa messa in pagina, con incertezze (come il fatto che nel I tipo si dà anche il caso particolare che il testo dallo specchio di scrittura di *c.* 92r continui per alcune righe a concludere la glossa ἀδολεσχῶ nello specchio di scrittura della carta successiva 92v, per poi tornare a essere vergato nei margini di *c.* 92r) e con irregolarità (per cui nel II tipo il testo continua talora prima nel margine superiore, talora in quello laterale e talora in quello inferiore), rende laboriosa la lettura ordinata del testo, a cui aggiunge incertezza la mancanza di segni di richiamo e collegamento fra le varie parti del testo disposte in modo così anormale.

Londra

- **C:** British Library, ms. Additional 26115, cc. 9r-37v (sec. XV^m; attribuito da E. Gamillscheg al copista Στέφανος Μηδείας), *expl.* ὠραιῶ, τὸ ὠραίζω. ὠραίζω, τὸ καλλωπίζω. Segue una serie di note sintattiche: *inc.* ἰστέον ὅτι τὸ βούλομαι, *expl.* (*c.* 38r) τοῖς τρισὶ χρόνοις.

Descr.: Catalogue of Additions II (n° 1548 Richard³), 253; M. Richard (n° 1532 Richard³), 48; cf. E. Gamillscheg - D. Harlfinger, *Repertorium...*, 1. A., 183-4, Nr. 366.

- **D:** British Library, ms. Burney 124, cc. 95r-100v (sec. XVII), *expl.* ὠφελῶ εἰς δοτικὴν ἅπαξ παρὰ Θουκυδίδη καὶ 'τοῖς' ποιηταῖς. Il resto della pagina è lasciato in bianco.

Descr.: J. Forshall (n° 1527 Richard³), 48-9.

Modena

- **E:** Biblioteca Estense, ms. α. M. 9.9 (gr. 2), cc. 195r-240v (sec. XV-XVI), *expl.* ὠραιῶ, τὸ ὠραίζω. ὠραίζω, τὸ καλλωπίζω. τέλος. Segue una serie di note sintattiche: *inc.* ἰστέον ὅτι τὸ βούλομαι, *expl.* τοῖς τρισὶ χρόνοις.

- *Descr.:* V. Puntoni (n° 1714 = 241 Richard³), 296-300.

Oxford

- **F:** Bodleian Library, ms. Barocci 68, cc. 9r-36v (sec. XV^m) *expl.* ὠραιῶ, τὸ ὠραίζω. ὠραίζω, τὸ καλλωπίζω. ὠφελῶ. τοῦτο δὲ καὶ εἰς δοτικὴν ἅπαξ παρὰ Θουκυδίδη καὶ τοῖς ποιηταῖς: - δόξα τῷ θεῷ. Seguono 2 carte bianche.

Descr.: H.O. Coxe (n° 1842 Richard³), I 68; vd. R. Förster, *Libanii opera*, I, Lipsiae 1903, 342-3; E. Gamillscheg - D. Harlfinger, *Repertorium...*, 1. A., 113, Nr. 191.

- **G:** Bodleian Library, ms. Barocci 159 (datato 25 agosto 1504 da una notizia a p. σκθ'; attribuito dal Gamillscheg alla mano del copista Ἀνδρέας Δῶνος di Creta; a una mano di poco posteriore si devono aggiunte di glosse marginali), pp. σγ'-σξα', su due colonne, *expl.* (p. σνς') ὠφελῶ. τοῦτο δὲ καὶ εἰς δοτικὴν ἅπαξ παρὰ Θουκυδίδη καὶ τοῖς ποιηταῖς. + τέλος τῶν

ῥημάτων σὺν θεῷ + Seguono quindi le sezioni planudee dedicate alle doppie reggenze (nell'ordine normale indicato sopra a p. 5 sg.): *incip.* ἀλλὰ ταῦτα μὲν πρὸς ἓν μόνον πρόσωπον ποιοῦσι τὴν μετάβασιν (p. 408.19 Herm.), *expl.* (p. σζα') καὶ εὐχομαι πλούσιον εἶναι ἕτερον, μεταβατικῶς αἰτιατικῇ συντασσόμενον. ἐνδέχεται αὖριον βρέξαι, τουτέστιν ἵνα βρέξῃ ἢ καὶ οὐ (cf. p. 417.7-8 Herm.). Seguono nella stessa colonna due brevi note su ἄττα e ἄν: ἰστέον δὲ ὅτι τὸ ἄττα [...] ἀντὶ τοῦ τινά. ἰστέον δὲ ὅτι ὁ ἄν σύνδεσμος [...] αἰεὶ ποτε προτάσσεται. Quindi più sotto, in caratteri più minuti: ἰστέον δὲ ὅτι τὰ τῆς συνάξεως εἴδη εἰσὶν τέσσαρα [...] ἀντιστρέφει γὰρ ἡ ἀγάπη ἀφ' ἑαυτοῦ πρὸς ἑαυτόν.

A c.Iv sotto l'intestazione τοῦ σοφωτάτου καὶ λογιωτάτου ἀνδρὸς κυροῦ σεβαστοῦ τοῦ Ἀρμενοπούλου προοίμιον περὶ τῆς τῶν ῥημάτων συντάξεως è introdotto un testo con *inc.* τῶν ῥημάτων τὰ μὲν οὐδαμῇ μεταβαίνουσιν εἰς ἕτερον πρόσωπον ed *expl.* (in fondo alla stessa pagina) μεταβατικῶς ἐξῆς κατὰ πῶσιν: si tratta in realtà del proemio del *De verborum syntaxi* di Massimo Planude.

Descr.: H.O. Coxe (n° 1842 Richard³), I 272-3. Per la datazione e la nota del copista vd. Ch. Gaia, *Sur la date de deux manuscrits grecs*, "RPh" III Sér. 6, 1932, 379-80; E. Gammillscheg - D. Harlfinger, *Repertorium ...*, I. A., 33, Nr. 14.

Parigi

- **H**: Bibliothèque nationale, ms. Paris. gr. 2501, cc. 200r-235v (sec. XV^m; ad una mano di vari decenni più tarda si devono aggiunte di glosse marginali), *expl.* ὠφελῶ. τοῦτο δὲ καὶ εἰς αἰτιατικὴν ἅπαξ παρὰ Θουκυδίδη καὶ τοῖς ποιηταῖς. ὠραιῶ. ὠραίζω, τὸ αὐτό. Segue una serie di note sintattiche: *inc.* ἰστέον ὅτι τὸ βούλομαι, *expl.* τοῖς τρισὶ χρόνοις.

Descr.: H. Omont (n° 192 Richard³), II 272-3.

- **I**: Bibliothèque nationale, ms. Paris. Suppl. gr. 502, pp. 20-78 (sec. XVI^m), *expl.* (mutilo, lettera ε) καὶ ἐξέχω καὶ ἐξέχομαι καὶ προέχω καὶ ὑπερέχω καὶ μετέχω εἰς. Il testo è poi continuato da p. 79 a 92 di mano di Minoides Mynas e si conclude mutilo (lettera κ) κρίνω, τὸ δικάζω, τὸ δοκιμάζω· ἐκκρίνω, τὸ αὐτό. διακρίνω.

Descr.: H. Omont (n° 1912 Richard³), 57; Id. (n° 192 Richard³), III 270.

- **K**: Bibliothèque nationale, ms. Paris. Suppl. gr. 664, cc. 161r-210r (datato 1742; di mano del monaco Ματθαῖος), *expl.* ὠφελῶ. τοῦτο δὲ καὶ εἰς αἰτιατικὴν ἅπαξ παρὰ Θουκυδίδη καὶ ταῖς (!) ποιηταῖς. ὠραιῶ. ὠραίζω, τὸ αὐτό. Il resto della pagina è lasciato in bianco.

Descr.: H. Omont (n° 1912 Richard³), 74; Id. (n° 192 Richard³), III 242.

- **L**: Bibliothèque nationale, ms. Paris. Suppl. gr. 1242, cc. 74v-120v (anno 1697; di mano di Γρηγόριος arciprete di Caldea), *expl.* ὠραιῶ, τὸ ὠραίζω. ὠραίζω, τὸ καλλωπίζω: Τέλος σὺν θεῷ τῶν λέξεων. Segue una serie di note: *inc.* ἰστέον ὅτι τὸ βούλομαι, *expl.* (c. 121v) τοῖς τρισὶ χρόνοις.

Descr.: Ch. Astruc - M.-L. Concasty (n° 1914 Richard³), 440-4.

- Ad Armenopulo potrebbe aver attinto lo ps. Aristarco, *Canonum Thesaurus* del ms. Paris. gr. 2554 (I metà del sec. XVI; vd. L. Cohn R.E. II 1, 1895, 873): la glossa αἰκόλλω, τὸ θέλω καὶ ἀπατῶ - citata nel Th. G. L. dello Stephanus, I, Paris 1831, 963b - trova infatti corrispondenza nella glossa α V 26, p. 29.13 della mia ed. (il cui θέλω, da collegare a θωπεύει di ΣAr. Eq. 210, Hesych. α 1906, Su. α 160 e paralleli citati dalla Adler, non ha un riscontro puntuale che ne definisca la diretta dipendenza). La presenza di θέλγει anche nel *Dictionarium* di Guarino Favorino (che non utilizza Armenopulo) s.v. αἰκόλλει indurrebbe tuttavia piuttosto a ipotizzare una fonte comune, da identificare.

Roma. Città del Vaticano

- **M:** Biblioteca Vaticana, ms. Vat. gr. 1370, cc. 175r (sul marg. sup., di mano seriore: περὶ τῆς τῶν ῥημάτων συντάξεως) -207r (sec. XV^{ca}); *expl.* ὠραιῶ, τὸ ὠραίζω. ὠραίζω, τὸ καλλοπίζω (*sic*). Segue una serie di note: *inc.* ἰστέον ὅτι τὸ βούλομαι, *expl.* (c. 207v) τοῖς τρισὶ χρόνοις.

Descr.: Il Vat. gr. 1370 è un codice composito di nuclei differenti, descritto brevemente da I. Bekker, *Anecdota Graeca*, III, Berolini 1821, 1127-8. Le cc. 175r-210v costituivano originariamente un nucleo autonomo, di cui presento una descrizione cortesemente fornitami dall'amico Santo Lucà: "Cartaceo, mm. 232x169; 4 fascicoli: un quaternione due quinioni e un quaternione, numerati e con i 'reclamantes' verticali, vergati da un unico copista verso la fine circa del XV secolo; le cc. 208v-210v sono bianche. La carta è di aspetto non troppo fine, piuttosto rigida; le vergelle, evidenti, sono disposte in direzione verticale; i filoni, orizzontali, distano l'uno dall'altro mm. 25/30. La filigrana, che rappresenta un'aquila, si trova in corrispondenza della cucitura dei fogli, leggermente più in alto del centro. Essa è analoga, quasi identica nella tipologia nelle misure e negli attacchi al tipo Aigle 28 di D. Harlfinger, *Wasserzeichen aus griechischen Handschriften I*, Berlin 1974, che occorre nel Vindob. Phil. gr. 151 (XV^{ex}).". Sul ms. si veda anche la bibliografia segnalata da P. Canart -V. Peri, *Sussidi bibliografici per i manoscritti greci della Biblioteca Vaticana*, Città del Vaticano, 580-1 (nessuno di tali testi tratta specificamente della sezione armenopulea); si aggiunga, per l'identificazione di Zaccaria Calliergi come copista delle cc. 89r-169v, E. Gamillscheg - D. Harlfinger, *Repertorium ...*, 1. A., 81, Nr. 119; E. Gamillscheg, *Repertorium ...*, 3. A., 83, Nr. 197 (cf. anche 58, Nr. 107e).

- Il ms. Vat. gr. 12 (sec. XIV-XV), contenente una silloge di testi grammaticali e lessicografici, presenta da c. 87r a c. 91v un opuscolo sintattico, dal titolo ἑτέρα γραμματικὴ μετὰ τεχνολογίας a cui una mano più recente ha aggiunto τοῦ Ἀρμενοπούλου, indicazione accolta dal Catalogo di G. Mercati e P. Franchi de' Cavalieri (n° 830 Richard³), 8 e 501 che registra l'opera (ivi inclusi i successivi testi fino a c. 92r) sotto il nome di *Constantinus Harmenopulos*. L'attribuzione data dalla mano più recente è però erronea, in quanto si tratta di un testo fortemente ridotto, o meglio di escerti molto condensati, del *De verborum syntaxi* di Massimo Planude. Senza prefazione, il testo comincia (c. 87r) con ἀγάλλω, τὸ τιμῶ, αἰτιατικῇ. καταγωνίζομαι, αἰτιατικῇ. ἀνταγωνίζομαι δὲ δοτικῇ (vd. Bachmann, *An. Gr.*, II 153 in nota, rr. 16-7 e 27) e termina (c. 91v) con εὐχομαι δὲ πλούσιον εἶναι, μεταβατικῶς εἰς αἰτιατικὴν + (vd. p. 417.6-7 Herm.). Segue quindi una serie di ulteriori note sulla costruzione di vari verbi: si tratta di estratti, anch'essi come gli escerti planudei molto ridotti, dalla sezione περὶ συντάξεως ῥημάτων del Περὶ συντάξεως λόγου di Gregorio di Corinto (non identificati nel Catalogo vaticano e rimasti ignoti a D. Donnet, *Le Traité π. σ. λ.*), *inc.* ἀπομνημονεύω, ἀντὶ τοῦ μνείαν ἔχω τινός,

γενικῇ· ἀντὶ δὲ τοῦ ἀπορρίπτω τῆς μνήμης, αἰτιατικῇ (rr. 420-1 Donnet). *expl.* (c. 92r) προσείπα, ἀντὶ τοῦ προσηγόρευσα, αἰτιατικῇ. ἀπέγνων, γενικῇ;+ (rr. 500-1 Donnet).

Vienna

- N: Nationalbibliothek, ms. Vindob. Theol. gr. 289 (sec. XV^{med.}), cc. 95r-99r, *expl.* (mutilo) ἀπείργω σε τάυτης (glossa α V 11, p. 28.10 della mia ed.), il resto della pagina è lasciato bianco.

Descr.: H. Hunger - W. Lackner (n° 2446 Richard³), 305-13. Il codice fu di J. Sambucus, che lo utilizzò per l'edizione di due testi armenopulei, il *De sectis* e il *De fide orthodoxa* (sui quali vd. J.A. Fabricius - G.Ch. Harles, *Bibliotheca Graeca*, XI, Hamburgi 1808, 265), pubblicati con traduzione di J. Leunclavius, Basileae, ex off. Petri Pernae, 1578.

Relazioni fra i mss.³²

- *Eliminatio codicum descriptorum.*

Il manoscritto E discende da C, del quale condivide tutti gli errori, con l'aggiunta di mende proprie: 24.17 μεταβατικόν] om.; 24.27 τυφλώττω] τω-; 25.27-8 καὶ - αὐθαδιάζομαι] om.; 25.28 ἀφηνιάζω] ἀφηνίζω; 26.12 εἰς] εἰ; 26.19 καὶ τὸ] om.; 28.5 C presenta ἀφιερῶ nel testo e in margine γρ(ἀφεταί) καθιερῶ, E presenta nel testo ἀφιερῶ καὶ καθιερῶ; 28.8 ἀπὸ] om.; 28.19 ἀνάγω] ἐνάγω; 28.22-3 ἐμαυτοῦ] αὐτοῦ (per fraintendimento della grafia di C); 28.25 ἀπατῶ] ἀπαιτῶ; 29.2 διεξάγω] ἐξάγω; 29.18 αἰνίττομαι] ἀν-; 29.21 ἀναπέιθω] -πόθω; 29.26 καὶ] om.; 29.27-8 Συνεσίφ] Συναισίφ; 30.10 συναναιρῶ. περιαιρῶ] συναραιρῶ; 31.16 ἀναγκάζω] -ζου; 32.22 αὐτό] τὸ ποτίζω; 33.14 μετὰ τῶν προθέσεων] om.

Il ms. M discende C, di cui condivide tutti gli errori (solo a 27.21-2 ἐπαγγέλω ... παραγγέλω ... ἐπαγγέλω di C sono corretti con la doppia), con l'aggiunta di propri³³: 23.1 κριτοῦ] κρήτου; 23.2-9 λεξικὸν - ἀρχὴ τοῦ ἄλφα] om. 24.3 ἐναντίον] -ίου; 24.10 μωραίνω] μωναίνω; 24.16 καὶ ἐμ. εὐχομαι] ἐμ. ἔχομαι; 25.8 καὶ] om.; 25.25 τῷ] om.; 25.28-9 τὸ στασιάζω] om.; 26.1 ἄφρων] ἄφρον; 26.3 δὲ] om.; 26.14 ἀποτυγχάνω] -τυχάνω; 27.4 αὖ] οὖν; 27.7-9 ἀρκῶ ... ἀρκοῦμαι ... καταρκεῖ] ἀρχῶ ... ἀρχοῦμαι ... καταρχεῖ; 27.8 δέ] om.; 27.18 ὑπισχοῦμαι] -σχοῦμαι; 27.25 παρ' Ἀριστοφάνει] πᾶριστοφ'; 28.16 προτρέπομαι] προπέμπομαι; 28.19 κατάγω - τοῦτου] om.; 28.21 εἰσέρχεται] εἰσέρχεται; 29.10 ἐξευτελίζω] ἐρ-; 29.12-3 λάμπω] λοκύπω; 29.18 συμβολικῶς] -ηκῶς; 29.24 ὑέρκειμαι] -νειμαι; 30.15 καταισχύνω] -όνομαι; 31.1 ἀλιεύομαι] -ένομαι; 31.9 ἀμφιέννυμαι] -έννυμι; 31.16 γεν.] δοτικὴν γεν.; 32.2 ἀνύτω] ἀρύττω; 32.7 ἀποκναίω] -κραίνω; 32.22 ποτίζω] πολίζω; 33.3 κοσμῶ] κομῶ; 33.21 καὶ] om.; 34.3 τὴν] om. Da notare che l'aggiunta nella glossa β 1 di C (vd. l'app. a 34.9) è di mano più recente, posteriore alle copie di E ed M.

³² L'analisi fa riferimento a pagine (più sotto, 23-34) e righe della mia edizione.

³³ Da notare una curiosità grafica: in qualche caso (23.17 e 24.8 αἰτιατικῇν, 26.7 τινός, 30.4 αἰτιατικῆς) il gruppo τι è reso con lo stesso segno di π.

Il ms. N (che s'interrompe a 28.10 dopo ταύτης) è copia di I, del quale condivide tutti gli errori, con l'aggiunta dei seguenti propri: 23.29 ἄδω] ἄδω; 24.28 ἐνδύομαι] εἰδύ-; εἰς bis; 24.29 ἀνακωχεύειν] -κοχεύειν; 25.4 ἀνδραγαθῶ] -θῆ; 26.28 ἐρίζω] ὀρ-; ἐπαμύνω] ἀπ-; 27.1 συναντῶ καὶ ὑπαντῶ] om.; 27.10 δὲ καὶ] δὲ; 27.15 ἀποδίδωμι] -δωμοι; 27.18 ἀπαρ. καὶ] ἀπαρ. δὲ; 28.4 ἀγείρω] ἀγύρω; 28.5 καὶ τὸ] καὶ τῷ; ἀγκαλίζομαι] ἀγγαλ-; 28.6 ἀγρεύω] ἀγορεύω; 28.9 ἀπαγορεύω] παρεύω (senza rubrica e con γ sopra α).

Il ms. I discende da G, di cui condivide tutti gli errori, con l'aggiunta dei seguenti propri: 23.29 αὐτῷ] -τόν; 24.28 καὶ] om.; 25.6 τὸ μαρ.] καὶ μαρ.; ingloba nel testo due glosse che *Gman.rec.* ha aggiunto in margine: 26.16 inserisce dopo ἀμχανῶ (e quindi 'extra ordinem') la glossa ἀντιῶ - αἰτιατικῇ che *Gman.rec.* ha aggiunto nel margine inferiore della pagina; dopo la glossa α II 12 (p. 26.20) inserisce nel testo la glossa ἄπτομαι - προσάπτομαι che G ha aggiunto nel margine superiore della pagina; in app. a 28.21 τὸ ἐναντίον τοῦ ἀνάγῳ] τοῦ ἀνάγῳ τὸ ἐναντίον; 29.11 αἰκίζω καὶ] αἰκίζομαι; 30.27 διαλείφω] ἀδιαλείφω; 31.19 τὸ ἐξ.] καὶ ἐξ.

Il ms. D presenta un testo con numerose decurtazioni e omissioni di glosse; per la lettera α queste sono le glosse omesse: I 2-5; 8-11; 15-18; 22-26; 28; 31-33; 36-39; 41-45; 47-50; 52-57; 59-62; 64; 67; 69-73; 75; 77-93; 96-99; II 1; 3-5; 7-10; 12-17; III 1-2; 4-7; 10; 12-15; V 1; 3-4; 6-7; 9-10; 14-29; 33-34; 36; 38; 40-44; 46-51; 53-56; 58-62; 65-66; 68-74; 76-79; 84-90; 92-93; 98-99; 101-124; 126; 128-132. D dipende da G, del quale condivide tutti gli errori con l'aggiunta di innumerevoli rimaneggiamenti ed errori propri di cui presento una lista completa per la sezione I di α: 23.11 τὸ ... δὲ τὸ ... καὶ] om.; 23.12-3 μεταβατικὸν - δοτικὴν] om.; 23.15-16 τὸ εἰς] εἰς; 23.16-7 διατρίβω - αἰτιατικὴν] τρίβω ἢ ὠνοῦμαι; 23.17 τὸ] om.; 23.19 τὸ] om.; 23.20 τοῦτο - αἰτιατικὴν] om.; 23.21 ἀγωνίζομαι ... δὲ τὸ ... καὶ ... τὸ] om.; 23.22 μεταβατικά] -κόν; μέντοι - τὸ] δὲ; 23.23 μεταβατικὸν καὶ αὐτὸ] om.; δοτικὴν] + ὥς τὸ ἀνταγωνίζομαί σοι; τὸ] om.; 23.24 ἀγ.] τὸν ἀγ.; 23.26 τὸ] om.; (in app.) καὶ τὸ ὀλιγορῶ] ὀλιγορῶ; ἀδολεσχῶ δὲ] καὶ ἀδ.; 23.27 μετ. εἰς γενικήν] om.; 23.28 - 24.2 ἄδω - καὶ] om.; 24.2 τὸ περιλαλῶ] περιλαλῶ, cetera usque ad finem glossae om.; 24.9 τὸ ... τὸ] om.; 24.10 ἐθέλω] θέλω; (in app.) σημαίνει om.; 24.15 τὸ] om.; 24.20-21 τὸ ... τοῦτο] om.; 24.25-6 τὸ ἀπορῶ - ἀποτυγχάνω] ἀπορῶ καὶ ἀποτυγχάνω, cetera usque ad finem glossae om.; 25.2 ταῖς χ. καὶ τοῖς π.] τοῖς π. καὶ ταῖς χ.; 25.5 μετ. τὸ] μετ.; 25.6 ἀπ. τὸ μαραίνομαι] om.; 25.11 τὸ] om.; 25.17 τὸ] om.; 25.18 τὸ ψυχ.] ψυχ.; 25.28 τὸ] om.; 25.29 ἀφηνιάζω δὲ τὸ] καὶ, deinde μετ. εἰς γεν. om.; 26.1 τὸ ... καὶ] om.; (in app.) ἡγουν τὸ ἀπλῶς χέζω] χέζω.

Il ms. **B** deriva da **G**, di cui condivide tutte gli errori (solo corregge a 25.22 ἀσχάλω in ἀσχάλλω e a 31.19 modifica ἀναδδοῦναι di **G**, corruzione di ἀναδοῦμαι, in ἀναδοῦναι), aggiungendovi proprie sviste. **B** accoglie nel testo le aggiunte marginali di *Gman. rec.* alle glosse α II 8 (cfr. app. a 26.15), α V 79 (cfr. app. a 31.24), α V 87 (cfr. app. a 32.5), mentre non riporta la glossa marginale ἄπτομαι (cfr. app. a 26.20). Questi gli errori propri di **B**: 23.13 δὲ] δὲ καὶ; 24.24 ἀμβλυοῦ] -ωπῶ; 27.17 <ἀ>γγέλω; 28.15 ἄγεται]<ᾠ>γεται; 32.9 δὲ] om.; 33.18 (in app.) φιλ' ἰ' ῶ] φιλῶ; 33.19-20 καὶ τὸ - ἐναλλάττω] om. ('saûte du même au même', favorito dal fatto che in **G** i due ἐναλλάττω si trovano allineati uno sopra l'altro).

I mss. **A** e **K** derivano da un perduto ms. **δ**, apografo di **H**; oltre infatti a condividere gli errori di **H**, presentano entrambi inglobate nel testo (riproducendo quindi il perduto **δ**) quelle che in **H** sono aggiunte marginali di mano più recente, per lo più senza uno specifico rinvio a un punto preciso della glossa: così in α III 10 (app. a 27.6) καὶ καταρῶμαι compare nel testo dopo εὔχομαι, compromettendone fra l'altro il senso: *Hman. rec.* segnava tale aggiunta in margine alla glossa; in α IV 1 (app. a 27.18) καὶ εἰσαγγέλλω (ἐπαγγέλω **A**, con proprio errore) - φῶς compare nel testo dopo εἰς αἰτιατικήν; in α V 13 (app. a 28.24) καὶ ὑπάγεται - δίκαις è nel testo dopo Δημοσθένει; in gl. α V 35 (app. a 30.20) καὶ διαιτῶ - γράμμασι è nel testo dopo μεταίτῳ; in β I 1 (app. a 34.9) ἐπεμβαίνει δὲ τοῖς φίλοις - κατεπεμβαίνει compare nel testo prima di ἐπιβαίνω (ἐπεβαίνω **K** con proprio errore) δὲ νεῶς; da rilevare inoltre che **δ** (= **AK**) semplificava τις τοῖς di **H** in τοῖς e inoltre presentava un'ulteriore aggiunta (ἀποβαίνω δὲ νηός, τὸ ἐξέρχομαι) prima di ἐπεμβαίνει. Limitandomi alla sezione I di α, altri errori comuni ad **A** e **K** e risalenti quindi a **δ** sono: 23.11 καὶ] om.; 23.21 ἀνταγωνίζομαι] + δὲ; 24.12-13 ὑπερακοντίζω - αἰτιατικήν] om.; 25.29 δὲ] om.; 26.3 βαροῦμαι] βαρύνομαι. Errori propri di **K** sono: 23.3 εἰσιν] om.; δὲ] om.; 23.7 καθεξῆς] + δὲ; 23.14 διὰ μέσης] διαμενούσης; 23.16 τοῦ] om.; 25.3 ἀναδ.] μεταδ.; 25.20-1 περιαστρέπτω - αἰτιατικήν] om. Fra i tanti errori propri di **A** basti qui segnalare: 23.5 συνάπτεται ... στοιχείῳ] συντάσσεται ... στοιχείων; 23.13 τὸ] δὲ τὸ; 23.16-7 μετ. εἰς αἰτ.] εἰς αἰτ. μετ.; 23.22 ἀνταγ.] καταγ.; 23.23 καὶ αὐτὸ] om.; 23.24 διατίθημι] τίθημι; 23.26 δέ σου] δοτικῇ; 23.29 δὲ] om.; προσάδω] προσάγω; 24.3-4 τὸ μέντοι - μόνην] om. etc. A proposito di **δ** (ricostruibile dall'accordo di **A** e **K**) va rilevato che ad esso risalgono alcuni interventi che correggono **H**: 25.5 il restauro di τὰ omesso da **H**; 25.6-7 ἀνατέλλει per ἀνατέλει (bis) di **H**; 27.18 ὑπισχοῦμαι rispetto a ὑπισχοῦμαι di **H**; 27.25 μεγαλαυχῶμαι per μεγαλαυχῶμαι di **H**; 32.16 la correzione in τῆς di τὴν di **H**; 32.25 il restauro di καὶ omesso da **H**. Analogamente, ad autonomo intervento correttivo di **K** si devono la restituzione di τὸν a 24.5 e ἄλλοιῳ a 31.4. Le carat-

teristiche di tali interventi e la loro limitatezza indicano che si tratta di correzioni dovute a (facile) congettura piuttosto che a collazione; per il ricorso a una fonte lessicografica si veda però il caso di α I 19 che esamino più sotto.

- *Recensio*

La tradizione è bipartita: da una parte α, a cui fanno capo CFG, dall'altra β, capostipite perduto di HL.

Errori congiuntivi di HL sono i seguenti: 23.1 σεβαστοῦ CFG: om.; 24.3-4 τὸ μέντοι - μόνην CFG: om.; 24.5 τὸν CFG (ut Su.): om.; 25.13 τὸ CFG (ut Plan.): om.; 25.20 ἕτερον CFG (ut Plan.): om.; 26.2 ἀχθοφορῶ CFG (ut Plan.): om.; 27.1 ἀπαντῶ CFG (ut Plan.): ἀντῶ; 27.25 μεταλαυχοῦμαι CFG (ut Th. Mag.): -χῶμαι; 28.15 ἐνάγω CFG (ut Su., Zon.): ἀνάγω; α V 82 e 83 om. Ritengo inoltre superiore la lezione di CFG nei seguenti casi: 24.13 καὶ τὸ CFG: καί; 30.2 ὅμως CFG: om.; 30.10 συναναιρῶ GEF: συναιρῶ; 32.3 ἐπὶ CFG: καὶ ἐπὶ. Da rilevare che le glosse α V 71-72 sono presentate da HL dopo α V 74; inoltre a 32.13 προσάπτω CFG: ἄπτω H, om. L.

Errori separativi di H sono: 23.23 καὶ αὐτὸ] om.; 24.21 χαίρομαι] χαίρω; 25.5 τὰ] om.; 25.6-7 ἀνατέλλει] ἀνατέλει (bis); 27.16 ἀπὸ] τὰ ἀπὸ; 27.18 ὑπισχνοῦμαι] -σχοῦμαι; 28.12 μόνην] om.; 30.18 ἀπολύω] -λλύω; 32.1 παροίγω] παρανοίγω; 32.25 καὶ] om.; 34.9-10 ἀποβαίνω] ἐπιβαίνω.

Errori separativi di L sono: 23.4 μετὰ πόσων] καὶ μετὰ πασῶν; 23.6 δὲ] om.; 23.22 μεταβατικὰ] -κόν; 23.29 sg. μεταβατικὰ] -κόν; 25.2 ἀναβαίνειν] -βαίνον; 26.4. εἰς γενικήν] om.; 27.18 δὲ καὶ] δὲ; 29.7-8 ποιητ. τὸ σέβ.] τὸ σέβ. ποιητ.; 29.19 αἰονῶ] αἰνῶ; 32.26 ἀναρτῶ] ἀραρτῶ; 33.22 αὐτὸ] τὸ; 34.12 μαίνομαι] μιαίνωμαι.

Errori congiuntivi di CFG sono: 27.4 ἀρέσκει HL (come la fonte): om.; ἀπαρέσκομαι HL: ἀρέσκομαι; 28.19 la trasposizione di κατὰγω τὸ ἐναντίον τούτου; 30.26 χρίω HL: χρεῖω. A 27.22 καὶ ἐπαγγέλλω di HL è preferibile a ἐπαγγέλλω (-έλω G) δὲ di CFG.

I manoscritti F ed G dipendono da una perduta fonte comune γ, come provano i seguenti errori congiuntivi: 23.7 καὶ αἰτιατικήν] om.; 23.15 γινομένοις] γεν-; 25.11-2 κατ. τὸν σῖτον] τὸν σῖτον κατ.; 27.14 τὸ] τὸ τὸ (forse una congettura a migliorare il testo); 29.27 ἀνταίρω] ἀντέρω; 31.19 ἀναδοῦμαι] ἀναδοῦνναι; 31.22 ἀναπεμπάζω] -άζομαι (ma ἀναπεμπάζω F^{sl}; 33.2 ἀρτύω ... ἐξαρτύω] ἀρτύομαι ... ἐξαρτύομαι F (che scrive s.l. ω sui due o) ἀρτύωμαι ... ἐξαρτυῶμαι G; 33.21 καὶ] om.

Errori separativi di G sono: 23.1 πανσεβάστου] om.; 23.24 ἀγῶνα διατ.] διατ. ἀγῶνα; 23.26 καὶ] om.; 24.2 αὐτήν] αὐτης; 24.7-8 τὸ - δὲ] om.; 24.8 καὶ εἰς] καί; 24.10 καὶ] σημαίνει καί; 24.11 τὸ ἀκ. ρίπτω] τὸ ρίπτω ἀκ.; 24.24 γυνή] ἡ γυνή; etc. Errori separativi di F sono: 24.16 ἐμμελεῖ] ἐμμελῇ; 25.25 ἀναστρ. ἐν τῷδε τῷ τόπῳ] ἐν τῷδε τῷ τόπῳ ἀναστρ.;

27.15 ἀποδίδωμι] ἀποδίδομι (-μαι *a.c.*); 27.25 Ἀριστοφάνει] Ἀριστοφάνη; 29.16 συμφωνῶ] συμφωνῶ; 33.18 τὸ φιλιῶ] τῷ φιλιῶ.

Errori separativi di C: 24.7-8 αἰρετίζομαι δὲ] αἰρετίζω δὲ; 24.27 ἀμπέχομαι] ἀμπέχω καὶ ἀμπέχωμαι; 25.15 ἀρύτομαι δέ] ἀρίτομαι δὲ; 26.22 ἀπάρχομαι] + δὲ; 26.26 μεταβαίνοντα] om.; 26.27 κατακ. καὶ παρακ.] παρακ. καὶ καθακ.; 27.15 ἀποδίδωμι] ἀποδίδομαι [γρ(άφεται) ἀποδίδωμι C^{mag.}]; 28.5 καθιερω] ἀφιερῶ C [γρ(αφέται) καθιερω C^{mag.}]; 29.3 παρὰ τῷ] παρ'; 30.14 αἰσθάνομαι] + δὲ.

Le due famiglie α e β dipendono da un archetipo ω che presentava degli errori: come in α V 13 (app. a 28.19), dove κατάγω τὸ ἐναντίον τούτου si trova diversamente dislocato nelle due famiglie e dopo di esso pare da supporre una lacuna; è incerto se l'inattestato ἀρήσκω a 27.5 (ἀλέξω? oppure da connettere con ἀρήσω della catena etimologica ἀρῶ, ἀράσω καὶ ἀρήσω, ἀρήγω di Epim. Hom. An. Ox. I 39.10-1 Cramer³⁴, Et. Gud. α, p. 192.4 de St., Et. M. α 1783 Lass.-Liv.) sia errore di archetipo o risalga allo stesso Armenopulo; analoghi dubbi suscitano a 24.7 il primo αἰρετίζομαι (αἰρετίζω? così la fonte), a 30.23 αἰχμίζω (αἰχμάζω? così la fonte) e a 31.6 ἀμαυρίνω (ἀμαυρώνω o ἀμαυρίσκω?)³⁵. Inoltre la lezione di G e H che a 31.8-9 presentano ἀπὸ δοτικῆς εἰς γενικὴν va valutata come correzione, operata per indipendente (facile) congettura, dell'errore di archetipo ἀπὸ δοτικῆς εἰς αἰτιατικὴν conservato da CFL. Più incerto il caso di 32.13 dove H inverte τόδε τῷδε, conservato da CFG e da L: se si accetta tale intervento dovremmo anche scrivere a 27.12 ἀπὸ αἰτιατικῆς εἰς δοτικὴν in rapporto all'esempio precedente, garantito da Planude, ξύλον ξύλω.

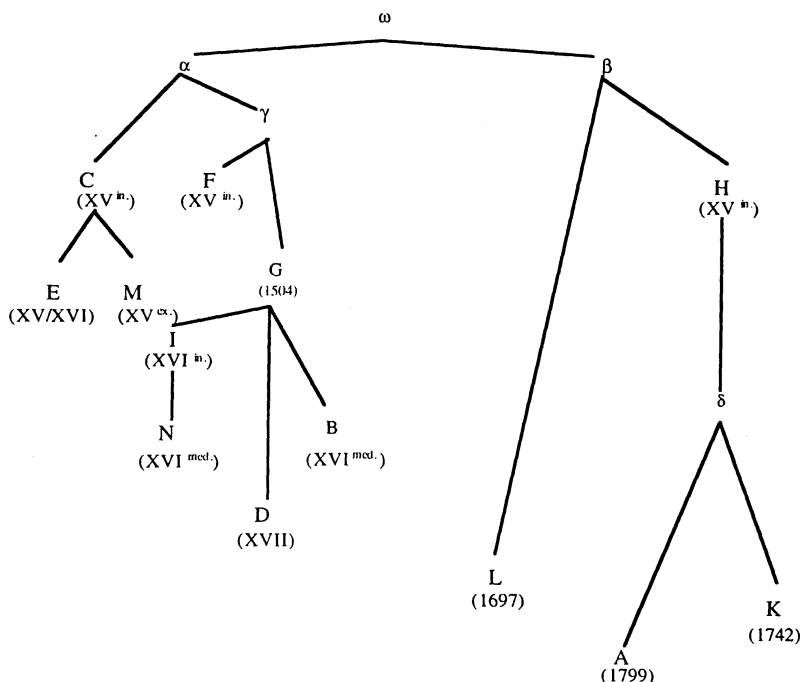
Interessante per la luce che getta sulla capacità di coloro che utilizzavano tali testi grammaticali di intervenire, risalendo talora anche alle stesse fonti, è il caso di α I 19 (p. 23.25-7: la glossa deriva da Zon. 48, che a sua volta utilizza Et. Sym. α 147 Lass.-Liv.; fonte della dottrina è Choerob., Epim. in Ps. p. 161.20-5 Gaisford), ἀδολεσχῶ τὸ φιλοσοφῶ, καὶ τὸ φλυαρῶ, ove dopo φλυαρῶ G presenta τὸ παίζω καὶ τὸ ὀλιγωρῶ, e δ (discendente di H, ricostruibile dall'accordo di A e K) τὸ παίζω, τὸ λυποψυχῶ: si tratta di due interventi che per ampliare il testo attingono alla stessa fonte della glossa,

³⁴ L'edizione di A. Dyck (I 140.53: A 77) omette ἀρήγω per una svista tipografica.

³⁵ Singolare, per mancanza di paralleli diretti, αἰωνίζω, τὸ ἀκολάστως ἔχω (p. 24.9), una chiosa per altro integra perché da collegare, credo, col valore negativo che ὁ αἰών (οὐτος, ὁ νῦν) ha spesso negli scritti neotestamentari (cf. Bauer - Aland, *Griechisch-deutsches Wörterbuch zu d. Schriften des N.T. u. d. frühchristlichen Literatur*, Berlin - NY 1988⁹, s.v. αἰών 2a) e patristici (cf. G. W. H. Lampe, *A Patristic Greek Lexicon*, Oxford 1961, s.v. αἰών C 2 iii e iv). Analogo sviluppo semantico è riscontrabile, in rapporto a *saeculum*, nel verbo 'siecler' dell'antico francese: vd. Tobler - Lommatzsch, *Altfranz. Wörterbuch*, IX 3, Wiesbaden 1973, 634-5.

cioè Zon. 48, autonomamente dall'archetipo (come mostra il fatto che le parole mancano in **HL** da una parte e **CF** dall'altra) e indipendentemente l'uno dall'altro (come mostra il fatto che **G** riporta ὀλιγορῶ, **δ** invece λυποψυχῶ, ricavato, a mio giudizio, da ὀλιγοψύχησε della citazione offerta da Zonara 48 di *Ps.* 76.4). Analogo pare il caso di β I 1, ove l'inserzione (sopra citata, p. 17) ἀποβαίνω δὲ νηός, τὸ ἐξέρχομαι da parte di **δ** rispecchia gli *Epi-merismi* del Lacapeno 160.4-6 Lindstam: ἀποβαίνει τῆς νηός, il cui 'locus classicus' è Hom. v 281; cf. pure Poll. I 125 ed Hesych. α 6251. Si noti anche il caso di 31.3, dove **G** riporta ἄλοῶ come Ammonio e la Syll. (ma il passo della Syll. presso Bachmann, *An. Gr.* II 375.35 presenta ἄλ.!).

I rapporti fra i codici sono quindi sintetizzabili col seguente stemma:



- Testo e apparati

La presentazione del testo evidenzia due strati: la parte *non sottolineata* rappresenta il *fondo planudeo*, mentre con la *sottolineatura punteggiata* sono rilevate le aggiunte a tale fondo che si devono ad *Armenopulo*. L'apparato delle fonti e dei paralleli mira essenzialmente a segnalare le fonti *dirette* delle glosse armenopulee non presenti in Planude. Le opere principali a cui Armenopulo ricorre per ampliare il fondo planudeo sono i lessici di Suida e dello pseudo-Zonara (in qualche caso in cui il primo è fonte del secondo non si può decidere a quale dei due Armenopulo attinga), e il lessico atticista di

Thomas Magister; a questi si affiancano annotazioni ricavate da testi di Planude e Moscopulo, alcuni oggi ancora inediti, come le Τεχνολογίαι alle *Immagini* di Filostrato. Spesso tale materiale grammaticale e scoliastico moscopuleo-planudeo è confluito nell'anonima *Sylloga vocum Atticarum*, anch'essa talora direttamente utilizzata da Armenopulo.

Rintracciata la fonte diretta, ho rinunciato a inutili ulteriori paralleli; nel caso invece che la fonte non sia individuabile, ho indicato paralleli prossimi (offerti per lo più da analoghe compilazioni sintattiche) facendoli precedere dalla sigla 'c(on)f(er)'. Per le glosse del fondo planudeo, quelle cioè senza sottolineatura, non è data ulteriore indicazione di fonte. L'apparato critico è positivo per le lezioni che distinguano le due famiglie CFG (α) e HL (β), negativo per le 'lectiones singulares'; nel caso poi di 'errores singulares' consistenti in itacismi, ne ho dato notizia solo in casi di qualche rilevanza. Si noti anche che talora, specialmente ad inizio di rigo, la prima lettera della glossa, destinata ad essere rubricata o evidenziata, risulta mancante; questi i casi più interessanti: 26.14 μνημωνῶ C; 29.19 ιονῶ C; 30.24 κοῦμαι C; 30.26 λείφω F; 30.27 λειίνω C; 31.4 λύξαι C; 32.6 πατῶ C; 32.7 πλῶ F; 32.17 πολογοῦμαι L; 32.24 ρνοῦμαι F; 33.5 σφαλίζομαι L.

Abbreviazioni dell'apparato delle fonti e dei paralleli

- Amm., Diff.: *Ammonius. De adfinium vocabulorum differentia*, ed. K. Nickau, Lipsiae 1966.
 Dupl. Synt. (vv. 179-989): *Ἀνωνύμοι στίχοι περὶ γραμματικῆς. Περί διπλῶν συντάξεων*, ed. J.F. Boissonade (*Anecdota Graeca*, II, Parisiis 1830), 349-89.
 Et. Gen. (α-β): *Etymologicum Magnum Genuinum (Symeonis Etymologicum una cum Magna Grammatica, Etymologicum Magnum auctum)*, edd. F. Lasserre - N. Livadaras (I: α - ἀμωσγέπως Roma 1976; II: ἀνά - βώτορες, Atene 1992).
 Et. M.: *Etymologicum Magnum*; α-β secondo l'ed. di Lasserre - Livadaras (*Etymologicum Magnum auctum*, vd. sopra).
 Et. Sym.: *Etymologicum Symeonis* α-β, secondo l'ed. di Lasserre - Livadaras (v. sopra).
 Hesych.: *Hesychii Alexandrini Lexicon*, I: α - δ, ed. K. Latte, Hauniae 1953.
 Lacap.: *Georgii Lacapeni et Andronici Zaridae Epistulae XXXII cum Epimerismis Lacapeni*, ed. S. Lindstam, Gotoburgi 1924.
 Mosch., Sched.: *Τοῦ σοφωτάτου καὶ λογιωτάτου Μανουήλου τοῦ Μοσχοπούλου Περί σχεδῶν*, ex officina Roberti Stephani, Lutetiae 1545.
 Mosch., Synt.: Manuel Moschopulos, *Περὶ τῆς τῶν ὀνομάτων καὶ ῥημάτων συντάξεως* (con *Theodori Grammatices libri IIII. De mensibus liber eiusdem etc.*, Venetiis, in aed. Aldi et A. Asolani, 1525), 217r-233r.
 Mosch., Techn. Phil. Im.: Manuel Moscopulos, *Technologia in Philostrati Imagines* (inc. ὅστις μὴ ἀσπάζεται, ταῦτόν τὸ ὁ μὴ ἀσπαζόμενος). Tale testo, utilizzato anche nella Syll. (per la quale vd. sotto) è ancora inedito: faccio riferimento al cod. Laur. 55, 7 (sec. XIV^m: vd. sopra, p. 2 e n. 3), indicando il passo relativo delle Εἰκόνες secondo l'ed. di R. Kayser (*Fl. Philostrati Opera*, II, Lipsiae 1871), 294-420.
 Plan., Epim.: Maximus Planudes, *Ἐπιμερισμοί*, ed. S. Lindstam (*Senbyzantinska epimerismsamlingar och ordböcker*, "Eranos" 19, 1919-20), 57-92. Il testo è stato utilizzato anche nella Syll.: vd. gli studi di S. Lindstam e J. Keaney sotto indicati.

- Plan., Gramm.: Maximus Planudes, *Περὶ γραμματικῆς διάλογος*, ed. L. Bachmann (*Anecdota Graeca*, II, Lipsiae 1828), 3-166 (vd. sopra, p. 1).
- Plan., Techn. Phil. Im.: Maximus Planudes, *Technologia in Philostrati Imagines* (inc. τὸ ἀσπάζεσθαι καὶ τὸ φιλεῖν). Tale testo, utilizzato anche nella Syll. (per la quale vd. sotto), è ancora inedito; faccio riferimento al cod. Laur. 55, 7 (sec. XIV^m: vd. sopra, p. 2 e n. 3), indicando il passo relativo delle Εἰκόνες secondo l'ed. di R. Kayser (*Fl. Philostrati Opera*, II, Lipsiae 1871), 294-420.
- Plan.-Mosch. Σ Syn. Ep.: *In Synesii Cyrenensis Epistulas scholia et glossemata e cod. Vat. Gr. 113 desumpta*, ed. A. Garzya, "EEBΣ" 30, 1960, 217-80 (rist. anast.: A. Garzya, *Storia e interpretazione di testi bizantini*, London 1974, num. XXVII).
- Σrec. Ar. Pl.: *Scholia recentiora in Aristophanis Plutum*, ed. M. Chantry, Groningen 1996.
- Σvet. Ar. Pl.: *Scholia vetera in Aristophanis Plutum*, ed. M. Chantry, Groningen 1994.
- Σ Plat.: *Scholia Platonica*, ed. G.C. Greene, Haverford 1938.
- Σrec. Soph.: *Scholia in Sophoclis tragoedias septem*, ed. G. Dindorf, Oxonii 1852.
- Su.: *Suidae Lexicon*, ed. A. Adler, I-V, Lipsiae 1928-38.
- Syll.: *Sylloga vocum Atticarum* (Τῶν ὀνομάτων Ἀττικῶν συλλογή, ἐκλεγείσα ἀπὸ τῆς τεχνολογίας τῶν εἰκόνων τοῦ Φίλοστράτου, ἣν ἐξέδοτο ὁ σοφώτατος κύριος Μαυνοῦλ ὁ Μοσχόπουλος, καὶ ἀπὸ τῶν βιβλίων τῶν ποιητῶν συντετέθη δὲ ἐνταῦθα κατὰ στοιχεῖον); cito indicando il numero di colonna e di carta da: *Dictionarium Graecum, cum interpretatione latina, omnium quae hactenus impressa sunt copiosissimum*, Venetiis, in aedibus Aldi et Andreae Asulani soceri 1524, cc. 135r-164r. L'opera, comunemente attribuita a Manuele Moscopulo, è un'anonima compilazione da vari testi, fra cui le *Technologiae* di Moscopulo e di Planude alle *Immagini* di Filostrato: vd. S. Lindstam, *Die Philostratoskommentare und die Moschopulos-Sylloga*, "GHA" 31, 1925, 173-84; J.J. Keaney, *Moschopulea*, "BZ" 64, 1971, 303-21; cf. anche A. Guida, "Prometheus" 5, 1979, 5.
- Synt. Bekker: *Περὶ συντάξεως*, ed. I. Bekker (*Anecdota Graeca*, I, Berolini 1814), 117-80.
- Synt. Cramer: *Συντάξεις*, ed. J.A. Cramer (*Anecdota Graeca e codd. manuscriptis Bibliothecarum Oxoniensium*, IV, Oxonii 1837), 275-307.
- Synt. Laur.: *Lessico sintattico Laurenziano* (Laur. 59, 16), edd. L. Massa Positano - M. Arco Magrì, Napoli s.d. (ma 1965).
- Th. Mag.: Thomas Magister, *Ecloga vocum Atticarum*, ed. F. Ritschl, Halis Sax. 1832.
- Zon.: *Zonarae Lexicon*, ed. I.A.H. Tittmann, Lipsiae 1808.
- Le indicazioni di fonti e paralleli concernono esclusivamente le aggiunte di Armenopulo al fondo del *Περὶ ῥημάτων συντάξεως* di Planude, cioè le parti del testo con sottolinea punteggiata. I paralleli sono introdotti da 'cf.', altrimenti si tratta della fonte diretta.

Sigle e abbreviazioni dell'apparato critico

C: ms. Lond. B. L. Add. 26115 (XV ⁱⁿ)	i.t.: in textu
F: ms. Oxon. Barocc. 68 (XV ⁱⁿ)	man. rec.: manus recentior (saec. XV ^{ex} in H; saec. XVI ⁱⁿ in G)
G: ms. Oxon. Barocc. 159 (a. 1504)	marg.: (in) margine
H: ms. Paris. gr. 2501 (XV ⁱⁿ)	p.c.: post correctionem
L: ms. Paris. Suppl. gr. 1242 (a. 1697)	s.l.: super lineam
a.c.: ante correctionem	test.: testis, -es
app.: apparatus	vid.: vide; (ut) videtur
cf.: confer	v.l.: varia lectio
gl.: glossa(e)	

- Τοῦ πανσεβάστου σεβαστοῦ καὶ κριτοῦ Θεσσαλονίκης τοῦ Ἀρμενοπούλου Λεξικὸν κατὰ στοιχεῖον περιέχον τὰ κοινῶς γραφόμενα ῥήματα, ἐν ᾧ δέικνυται τίνα μὲν αὐτῶν εἰσιν ἀμετάβατα, τίνα δὲ μεταβατικά, καὶ τούτων τίνι συντάσσεται ἕκαστον, καὶ τί δηλοῖ, καὶ μετὰ πόσων
- 5 προθέσεων συνάπτεται· ἐφ' ἐνὶ δὲ ἑκάστω στοιχείῳ πρῶτον μὲν κεῖνται τὰ ἀμετάβατα ῥήματα, μετὰ δὲ ταῦτα τὰ μεταβαίνοντα εἰς γενικὴν καὶ καθεξῆς τὰ εἰς δοτικὴν καὶ αἰτιατικὴν, καὶ οὕτως συμπληροῦνται τὰ εἰκοσιτέσσαρα στοιχεῖα.

Ἀρχὴ τοῦ α

10 I Τὰ ἀμετάβατα·

1. Ἀγάλλομαι, τὸ χαίρω· ἀγάλλω δὲ τὸ τιμῶ ἕτερον, ὅθεν καὶ ἄγαλμα, μεταβατικὸν εἰς αἰτιατικὴν· ὡσαύτως καὶ τὸ ἀγάλλομαι τῇ ψυχῇ, εἰς δοτικὴν. 2. Ἀγαλλιώμαι, τὸ αὐτό. 3. Ἀγανακτῶ· ἐνίστε δὲ τοῦτο καὶ μεταβατικὸν εἰς δοτικὴν διὰ μέσης προθέσεως, οἷον ἄγανακτῶ ἐπὶ τοῖς
- 15 γινομένοις. 4. Ἀγνωμονῶ. 5. Ἀγνεύω, τὸ καθαρεύω. 6. Ἀγοράζω, τὸ εἰς ἀγορὰν διατρίβω· ἀγοράζω δὲ ἄρτον, ἀντὶ τοῦ ἄνωῦμαι, μεταβατικὸν εἰς αἰτιατικὴν. 7. Ἀγορανομῶ, τὸ κατὰ τὴν ἀγορὰν διοικῶ. 8. Ἀγραυλῶ, τὸ ἐπὶ ἀγροῦ αὐλίζομαι. 9. Ἀγριαίνω. 10. Ἀγρυπνῶ. 11. Ἀγροικίζομαι, ἀντὶ τοῦ ἀγροῖκος καὶ ἀμαθῆς εἰμι. 12. Ἀγρώσσω, τὸ
- 20 ἀγρεύω, κυρίως ἐπὶ ἰχθύων· τοῦτο δὲ καὶ μεταβατικὸν εἰς αἰτιατικὴν. 13. Ἀγωνίζομαι. καταγωνίζομαι δὲ τὸ νικῶ, καὶ ἀνταγωνίζομαι, τὸ τροποῦμαι, μεταβατικὰ εἰς αἰτιατικὴν· τὸ μέντοι ἀνταγωνίζομαι, τὸ ἀμιλλῶμαι, μεταβατικὸν καὶ αὐτὸ εἰς δοτικὴν. 14. Ἀγωνοθετῶ, τὸ ἀγῶνα διατίθημι. 15. Ἀγωνιῶ, τὸ φοβοῦμαι. 16. Ἀδημονῶ, τὸ λυ-
- 25 ποῦμαι. 17. Ἀδηφαγῶ. 18. Ἀδοξῶ, τὸ ἀτίμως ἔχω. 19. Ἀδολεσχῶ, τὸ φιλοσοφῶ, καὶ τὸ φλυαρῶ· ἀδολεσχῶ δέ σου, ἀντὶ τοῦ καταφλυαρῶ, μεταβατικὸν εἰς γενικὴν. 20. Ἀδυνατῶ· τοῦτο δὲ καὶ μεταβατικὸν εἰς ἀπαρέμφατον, οἷον ἄδυνατῶ λέγειν. 21. Ἄιδω, τὸ ψάλλω· καὶ ἐπάδω· ἄδω δὲ τῷ θεῷ ὕμνον, ἥγουν ἀνάγω αὐτῷ, καὶ προσάδω, μετα-

11. cf. Th. Mag. 40.15-6 12. Su. α 373 vel Zon. 37 16. Su. α 459 vel Zon. 49 19. - φλυαρῶ Zon. 48 21. τὸ ψάλλω Mosch., Sched. 127, Syll. 135v I 26; ... ἄδω δὲ - αὐτῷ ... ἄδω δὲ - ὥδῃν Plan., Techn. Phil. Im. 309.24 Kays. (Laur. 55, 7, 190r), Syll. 135v I 20-23

1 Τοῦ - Ἀρμενοπούλου post τὰ ἀμετάβατα habet F; πανσεβάστου] om. G; σεβαστοῦ CFG; om. HL; Ἀρμ. FL: Ἀρμ. CGH 4 καὶ μ. πόσων] καὶ καὶ μ. πασῶν (ex corr.) L 6 δὲ] om. L 7 καὶ αἰτιατικὴν] om. FG; οὕτως F 9 ἄλφα CF 10 τὰ ἀμετάβατα] + τὸ α μετὰ τοῦ γ G 15 γινομένοις (ut Plan.)] γενομένοις FG 18 ἐπ' CHL: ἐπὶ FG 19 ἀγροῖκος L^{a.c.} 22 μεταβατικά] -κὸν L 23 καὶ αὐτὸ] om. H 24 ἀγ. διατ. (διατίθημι L)] διατ. ἀγ. G 25 ἀδηφαγῶ C: ἀδδηφαγῶ FGHL 26 φιλ. καὶ τὸ φιλ.] φλ. καὶ τὸ φιλ. L, φιλ. τὸ φλ. τὸ παίζω καὶ τὸ ὀλιγωρῶ G (qui Zon. 48 adhibet: vid. p. 20) 29 sq. μεταβατικά] -κὸν L

- βατικὰ ἀπὸ δοτικῆς εἰς αἰτιατικὴν· ἄδω δὲ τὴν πόλιν ἢ τὴν γῆν, ὅταν αὐτὴν ποιήσω ὥδην· καὶ περιάδω, τὸ περιλαλῶ, εἰς αἰτιατικὴν μόνην· τὸ μέντοι συνάδω, τὸ συμφωνῶ, καὶ ἀπάδω, τὸ ἐναντίον τούτου, εἰς δοτικὴν μόνην· τὸ δὲ κατάδω καὶ κατεπάδω, εἰς γενικὴν. 22. Ἀεροβατῶ, τὸ εἰς τὸν ἀέρα περιπατῶ. 23. Ἀθλῶ. 24. Ἀθυμῶ, τὸ λυποῦμαι. 25. Ἀθύρω, τὸ παίζω. 26. Ἀθυροστομῶ, τὸ φλυαρῶ. 27. Αἰμωδῶ, τὸ αἰμωδιῶ τοὺς ὀδόντας. 28. Αἰρετίζομαι, τὸ αἰρέσει πρόσκειμαι· αἰρετίζομαι δὲ τὸ βούλομαι καὶ προκρίνω, μεταβατικὸν εἰς αἰτιατικὴν καὶ εἰς ἀπαρέμφοτον. 29. Αἰωνίζω, τὸ ἀκολάστως ἔχω. 30. Ἀκκίζομαι, τὸ προσποιοῦμαι μὴ ἐθέλειν ὅπερ ἐθέλω, καὶ τὸ γυναικίζομαι ἢ μωραίνω. 31. Ἀκοντίζω, τὸ ἀκόντιον ρίπτω, καὶ ἀπὸ τούτου τὸ ἀπλῶς ρίπτω· τοῦτο δὲ καὶ μεταβατικὸν εἰς αἰτιατικὴν· ὑπερακοντίζω δὲ τὸ ὑπερβάλλω, αἰεὶ μεταβατικὸν εἰς αἰτιατικὴν· ὡσαύτως καὶ τὸ ἀκοντίζω, τὸ μάχομαι, εἰς γενικὴν. 32. Ἀκρατίζομαι, τὸ ἄκρατον πίνω. 33. Ἀκμάζω καὶ παρακμάζω. 34. Ἀλαζονεύομαι, τὸ ἐπαίρομαι. 35. Ἀλαλάζω, τὸ ὀξεῖα φωνῇ καὶ ἐμμελεῖ εὐχομαι. 36. Ἀλγῶ, τὸ λυποῦμαι· ἀλγῶ δὲ τὴν κεφαλὴν, μεταβατικὸν εἰς αἰτιατικὴν. 37. Ἀληθεύω, τὸ ἀληθῆ λέγω· ἀληθεύω σοι δὲ μεταβατικὸν εἰς δοτικὴν. 38. Ἀληθίζω· καὶ ἀληθίζομαι, τὸ αὐτό, παρ' Ἡροδότῳ (I 136.2; III 72.3). 39. Ἀλλομαι, τὸ πηδῶ· ἐφάλλομαι δὲ μεταβατικὸν εἰς δοτικὴν. 40. Ἀλύω, τὸ ἀδημονῶ· εὐρηται δὲ τοῦτο καὶ ἀντὶ τοῦ χαίρομαι. 41. Ἀλιτῶ, τὸ ἀμαρτάνω. 42. Ἀμαρτάνω, τὸ ἀμαρτίαν ποιῶ· καὶ ἔξαμαρτάνω· ἀμαρτάνω δὲ τοῦ σκοποῦ, καὶ διαμαρτάνω, τὸ ἀποτυγχάνω, μεταβατικὸν εἰς γενικὴν. 43. Ἀμβλυοπῶ. 44. Ἀμβλίσκει γυνή, ἥγουν διαφθείρει τὸ κύημα. 45. Ἀμαθαίνω, τὸ ἀμαθὲς εἶμι. 46. Ἀμηχανῶ, τὸ ἀπορῶ καὶ οὐχ εὐρίσκω μηχανήν· ἀμηχανῶ δὲ τὸ ἀποτυγχάνω, παρ' Ἡροδότῳ (I 35), μεταβατικὸν εἰς γενικὴν. 47. Ἀμβλυώττω, τὸ τυφλώττω. 48. Ἀμπέχομαι, τὸ ἐνδύομαι· τοῦτο δὲ καὶ μεταβατικὸν εἰς αἰτιατικὴν. 49. Ἀναιδεύομαι. 50. Ἀνομῶ. 51. Ἀνακωχεύειν, ἐπὶ νηῶν, τὸ ἐν πελάγει ἡρεμεῖν. 52.

22. Su. α 561 24. cf. Zon. 62 26. cf. Hesych. α 1641 27. Su. αἰ 208 vel Zon. 91 28. -προκρίνω Plan., Gramm. 90.33-4 29. vid. p. 19 n. 35 30. Su. α 878 31. cf. Su. α 926 35. εὐχομαι respicit fort. ad V.T. Ier. 25.34: cf. Zon. 134 38. Th. Mag. 23.19-20 39. τὸ πηδῶ fort. Su. α 1326 vel Zon. 137 40. cf. Su. α 1417, Zon. 138 41. Et. M. α 862 42. ἀμαρτίαν ποιῶ Σrec. Ar. Pl. 474b; ... διαμαρτάνω, τὸ ἀποτυγχάνω cf. Su. δ 641, Zon. 538 44. Su. α 1523 45. cf. Hesych. α 3393, Et. M. α 996 48. - ἐνδύομαι Zon. 159; ... μετ. εἰς αἰτ. cf. Synt. Cramer 276.32 52. Th. Mag. 18.11-12 (ex Su. α 2049)

2 αὐτὴν π. (π. αὐτὴν La.c.)] αὐτ(ης) π. G ut vid. 3-4 τὸ μέντοι - μόνην CFG: om. HL 5 τὸν CFG (ut Su.): om. HL 7 αἰρετίζομαι: αἰρετίζω Plan. (ut Su. αἰ 289); τὸ αἰρ. πρόσκειμαι] om. G; αἰρετίζομαι δὲ] αἰρετίζω δὲ C, om. G 8 καὶ εἰς] καὶ G 10 καὶ] σημαίνει καὶ G 11 τὸ ἀκ. ρίπτω] τὸ ρίπτω ἀκ. G 13 καὶ τὸ CFG: καὶ HL 15 ἀλαλάζω CG 16 ἐμμελεῖ F 21 χαίρομαι] χαίρω H 24 ἀμβλίσκει (ἀμβλύσκει H)] + ἡ G 27 ἀμπέχομαι (-χομαι F^{ac})] ἀμπέχω καὶ ἀμπέχομαι C 29 τὸ] ἥγουν τὸ G

- Ἀναριχᾶται, ὅπερ δηλοῖ τὸ ταῖς χερσὶ καὶ τοῖς ποσὶν ἀντεχόμενον ἀναβαίνειν. 53. Ἀνδρίζομαι, τὸ τὰ τῶν ἀνδρῶν πράττω. 54. Ἀνίσχει ἢ βοτάνη, ἥγουν ἀναδίδονται· ἀνίσχει δὲ ἡ γῆ βοτάνας, ἥγουν ἀναδίδωσι, μεταβατικὸν εἰς αἰτιατικήν. 55. Ἀνδραγαθῶ. 56. Ἀναισθητῶ. 57. 5 Ἀνθρωπίζω, τὸ τὰ τῶν ἀνθρώπων φρονῶ. 58. Ἀνθῶ. μετανθῶ, τὸ μεταλλάσσω τὸ χρῶμα. ἀπανθῶ, τὸ μαραίνομαι. 59. Ἀνατέλλει ὁ ἥλιος· ἀνατέλλει δὲ τὸν ἥλιον ὁ θεός (N.T., Ev. Matth. 5.45), μεταβατικὸν εἰς αἰτιατικήν. ἐπιτέλλει ἀστήρ· ἐπιτέλλω δὲ καὶ ἐντέλλομαι, τὸ προστάσσω, μεταβατικὰ ἀπὸ δοτικής εἰς ἀπαρέμφατον. 60. Ἀνοηταίνω, τὸ μωραίνω. 61. Ἀνοσιουργῶ. 62. Ἀνιῶμαι, τὸ λυπούμαι· ἀνιῶ δὲ ἕτερον, μεταβατικὸν εἰς αἰτιατικήν. 63. Ἀποσιτῶ, τὸ καταλιμπάνω τὸν σίτον. 64. Ἀργῶ. 65. Ἀριστῶ, τὸ γεύομαι. 66. Ἀριστεύω, τὸ τροπαιουχῶ. 67. Ἀροτριῶ· ἀροτριῶ δὲ τὸ χωρίον, μεταβατικὸν εἰς αἰτιατικήν. 68. Ἀρτιάζειν, τὸ παίζειν καὶ ἐρωτᾶν ἄρτια ἢ περιττά. 69. 15 Ἀρύτομαι· ἀρύτομαι δὲ ὕδωρ, μεταβατικὸν εἰς αἰτιατικήν. 70. Ἀρρωστῶ. 71. Ἀσελγαίνω, τὸ ἀκολασταίνω. 72. Ἀσθενῶ, τὸ ἀδυνατῶ. 73. Ἀσθμαίνω. 74. Ἀσκωλιάζω, τὸ ἐφ' ἐνὸς ποδὸς ἄλλομαι. 75. Ἀποσιτῶ, τὸ ἄρτον οὐκ ἐσθίω. 76. Ἀσπαίρω, τὸ ψυχορραγῶ. 77. Ἀστείζομαι, τὸ ὠραίζομαι καὶ κομψεύομαι. 78. Ἀστράπτω· καὶ 20 ἀστράπτω πυρὶ, εἰς δοτικήν. περιαστράπτω δὲ καὶ καταστράπτω ἕτερον, μεταβατικὰ εἰς αἰτιατικήν. 79. Ἀστρονομῶ. 80. Ἀσχημονῶ. 81. Ἀσχάλλω, τὸ λυπούμαι. 82. Ἀτακτῶ. 83. Ἀτμίζω. 84. Ἀτονῶ. 85. Ἀτρεμῶ, τὸ ἡρεμῶ. 86. Ἀτρεμίζω, τὸ αὐτό. 87. Ἀτροφῶ. 88. Αὐλῶ· καταυλῶ δὲ ἕτερον, μεταβατικὸν εἰς αἰτιατικήν. 89. Αὐλίζομαι, τὸ 25 ἀναστρέφομαι ἐν τῷδε τῷ τόπῳ. 90. Αὐξάνω, τὸ αὐξῆσιν λαμβάνω. 91. Αὐξω, τὸ αὐξῆσιν δέχομαι· αὐξω δὲ ἕτερον, ἀντὶ τοῦ αὐξάνεσθαι ποιῶ, μεταβατικὸν εἰς αἰτιατικήν. 92. Αὐθαδίζομαι καὶ ἀπαυθαδίζομαι, τὸ ἀλαζονεύομαι. 93. Αὐθαδιάζομαι, τὸ αὐτό. 94. Ἀφηνιάζω, τὸ στασιάζω· ἀφηνιάζω δὲ τὸ ἀποστατῶ, μεταβατικὸν εἰς γενικήν. 95. Ἀφο-

57. Su. α 2527 58. - χρῶμα Plan., Techn. Phil. Im. 310.5 Kays. (Laur. 55, 7, 190v) 59. ... ἐντέλλομαι τὸ προστάσσω cf. Zon. 751 60. cf. Th. Mag. 278.13 62. Σrec. Ar. Pl. 561c (cf. Su. α 2472-3 63. Su. α 3522 68. fort. Su. α 4036, ubi ἐρωτᾶν (de quo cf. Σvet. Ar. Pl. 816e) deest 71. Zon. 325 74. Σrec. Ar. Pl. 1129e (cf. Zon. 326) 76. Zon. 326 77. Su. α 4228 78. - δοτικήν cf. Su. α 4253, Synt. Laur. α 300, Synt. Cramer 287.9, Th. Mag. 43.10 sqq. 91. ... ἕτερον cf. Su. α 4455 92. et 93. cf. Th. Mag. 25.13 94. εἰς γενικήν cf. Su. α 4605, Synt. Laur. α 320, Synt. Cramer 286.24 95. cf.

2 ἀναβαίνειν] - βαίνον (sic) L 5 τὰ] om. H; ἀνθῶ] + καὶ G 6-7 ἀνατέλει (bis) H 7 τὸν ἢ. ὁ θ.] ὁ θ. τὸν ἢ. G 8 ἐπιτέλει ... ἐπιτέλω L; ἀστήρ] ὁ ἀστήρ G 9 ἀπαρέμφατον] + οἶον ἐπιτέλλω σοι γράφειν G 11-12 κατ. τ. σίτον (ut Su.)] τὸν σίτον κατ. FG 13 τὸ CFG (ut Plan.): om. HL 15 ἀρύτομαι. ἀρύτομαι FH^{ac} L; ἀρύτομαι. ἀρίτομαι C, ἀρύττομαι. ἀρύττομαι GH^{pc}. 16 ἀσελγένω L; ἀκολαστένω L^{ac}. 20 εἰς δοτικήν] μετὰ δοτικής G; ἕτερον CFG (ut Plan.): om. HL 22 ἀσχάλω G 25 ἀν. ἐν τῷδε τῷ τόπῳ] ἐν τῷδε τῷ τόπῳ ἀν. F 28 αὐθαδιάζομαι] -άζω H^{ac}.

δεύω, τὸ ἀποπατῶ καὶ ἀποσκυβαλίζω. 96. Ἀφραίνω, ἀντὶ τοῦ ἄφρων εἰμί. 97. Ἀφροδισιάζω. 98. Ἀχθοφορῶ. 99. Ἀχθομαι, τὸ λυποῦμαι· ἄχθομαι δὲ ἀντὶ τοῦ βαροῦμαι, μεταβατικὸν εἰς δοτικὴν.

II Τὰ μεταβαίνοντα εἰς γενικήν·

- 5 1. Ἀγαμαι, τὸ θαυμάζω· τοῦτο δὲ καὶ εἰς αἰτιατικήν, καὶ ἀπὸ γενικῆς εἰς γενικήν, καὶ ἀπὸ γενικῆς εἰς αἰτιατικήν, καὶ ἀπὸ αἰτιατικῆς εἰς γενικήν. 2. Ἀκούω τινός, ἀντὶ τοῦ ἀκροατῆς εἰμι καὶ ἀκούω τοῦ δεινός· τοῦτο δὲ καὶ εἰς αἰτιατικήν, καὶ ἀπὸ γενικῆς εἰς αἰτιατικήν, καὶ ἀπὸ γενικῆς εἰς γενικήν, καὶ ἔτι εἰς ἀπαρέμφατον. ἀντακούω, τὸ ἐξ ἐναντίας ἀκούω· εὗρηται δὲ καὶ τοῦτο εἰς αἰτιατικήν. καὶ παρακούω, τὸ παρρανοῶ, καὶ τὸ παρέργως ἀκούω καὶ μὴ μετὰ σπουδῆς, καὶ ἐπακούω. καὶ εἰσακούω, τὸ μέντοι ὑπακούω εἰς δοτικὴν. 3. Ἀκροῶμαι. 4. Ἀλέγω, τὸ φροντίζω. 5. Ἀλογῶ, τὸ ἀφροντιστῶ καὶ καταφρονῶ. 6. Ἀμοιρῶ, τὸ ἀποτυγχάνω. 7. Ἀμελῶ καὶ καταμελῶ. 8. Ἀμνημονῶ· τοῦτο δὲ καὶ εἰς αἰτιατικήν. 9. Ἀπορῶ τροφῆς, ἀντὶ τοῦ ἀπορίαν ἔχω· καὶ ἀπορῶ, ἀντὶ τοῦ ἀμνηχανῶ· ἀπορῶ δὲ τόδε τὸ πρόβλημα, εἰς αἰτιατικήν. 10. Ἀπολαύω, τὸ κατατρυφῶ· καὶ παραπολαύω, καὶ ἐπαπολαύω· λέγεται δὲ ταῦτα καὶ ἐπὶ καλοῦ καὶ ἐπὶ κακοῦ. 11. Ἀποστατῶ, τὸ πόρρω ἵσταμαι, καὶ τὸ ἐνώπιον ἵσταμαι. 12. Ἀποδημῶ τῆς πόλεως καὶ ἐκδημῶ· ἐνδημῶ
20 δὲ καὶ ἐπιδημῶ, εἰς δοτικὴν. 13. Ἀρχω, τὸ ἐξουσιάζω, καὶ τὸ προηγούμεναι· καὶ ἄρχομαι, τὸ ἀρχὴν ποιοῦμαι, τοῦτο δὲ εἰς ἀπαρέμφατον. ἀπάρχομαι, τὸ ἀπαρχὴν ἄγω. κατάρχομαι, καὶ ὑπάρχω, τὸ προκατάρχω· ὑπάρχω δὲ ἀντὶ τοῦ εἰμί, καὶ ἀντὶ τοῦ ἀρχὴν τινα ἄρχω παρὰ Συνεσίῳ (Ep. 73, p. 131.22 Garzya), ἀμετάβατον. 14. Ἀστοχῶ τοῦ σκοποῦ. 15.
25 Ἀφειδῶ, τὸ ἀμελῶ. 16. Ἀφροντιστῶ, τὸ ἀφροντίστως ἔχω.

III Τὰ μεταβαίνοντα εἰς δοτικὴν·

1. Ἀκολουθῶ, κατακολουθῶ καὶ παρακολουθῶ. 2. Ἀμιλλῶμαι, τὸ ἐρίζω. 3. Ἀμύνω καὶ ἐπαμύνω, τὸ βοηθῶ καὶ ἐκδικῶ· ἀμύνομαι δὲ τὸ κολάζω, εἰς αἰτιατικήν. 4. Ἀπειθῶ, τὸ οὐ πείθομαι. 5. Ἀπεχθάνομαι,

Su. α 4635, Σrec. Ar. Pl. 1184b 96. cf. Su. α 4646, Zon. 359 (ex Et. Sym. α 1639) 99. Su. α 4699 et 4702

II 1. cf. Su. α 138, 139, 141, Zon. 34 2. - σπουδῆς Plan., Techn. Phil. Im. 307.19 Kays. (Laur. 55, 7, 188v), Syll. 136v I 27-38 3. Su. α 993 6. Su. α 1664 8. cf. Synt. 119.23 Bekker; Dupl. synt. 221-2 Boiss. 9. ἀμνηχανῶ cf. Syll. 138r I 49, Th. Mag. 47.3 10. cf. Su. α 3377 13. ... ὑπάρχω - ἀμετάβατον Th. Mag. 368.3-8 15. Su. α 4595 16. Th. Mag. 20.15

III 3. ...καὶ ἐκδικῶ Syll. 137r II 46

1 ἀποσκυβαλίζω] + ἦγουν τὸ ἀπλῶς χέζω G 2 ἀχθοφορῶ CFG: om. HL 3 δοτικὴν] + οἶον ἄχθομαί σοι G 4 εἰς γεν.] om. L 15 ἀντιῶ, ὃ σημαίνει τὸ ἀπολαύω, γενικῇ ἀντιῶ, τὸ ἐξ ἐναντίας ἔρχομαι, δοτικῇ ἀντιῶ δὲ τὸ ἐγγὺς ἔρχομαι, αἰτιατικῇ add. G^{mag} man. rec. 20 ἄπτομαι, ὃ καὶ μετὰ προθέσεως λέγεται, οἶον ἐφάπτομαι, καθάπτομαι, προσάπτομαι add. G^{mag} man. rec. 22 ἀπάρχομαι] + δὲ C; ὑπάρχω] ἀπάρχω G 26 μεταβαίνοντα FGL: om. CH 27 ἀκολουθῶ] + καὶ G; κατακ. καὶ παρακ.] παρακ. καὶ κατακ. C

- τὸ μισῶ. 6. Ἀπαντῶ, τὸ συναντῶ· καὶ ὑπαντῶ, τὸ αὐτό· ἀπαντῶ δὲ τὸ ἔρχομαι, εἰς αἰτιατικήν διὰ μέσης προθέσεως. 7. Ἀρέσκω, ἀντὶ τοῦ ἀρεστός φαίνομαι· ἀττικῶς δὲ καὶ εἰς αἰτιατικήν, ὡς παρὰ Πλάτωνι (*Cratyl.* 391c)· “ἀλλ’ εἰ μὴ αὐτὸ σε ταῦτ’ ἀρέσκει”. ἀπαρέσκομαι, τὸ ἐναντίον. 8. † Ἀρήσκω†, τὸ βοηθῶ. 9. Ἀρήγω, τὸ αὐτό. 10. Ἀρῶμαι, τὸ εὐχομαι· τοῦτο δὲ καὶ ἀπὸ δοτικής εἰς αἰτιατικήν, καὶ εἰς ἀπαρέμφατον. 11. Ἀρκῶ καὶ ἀπαρκῶ, καὶ ἐπαρκῶ, τὸ βοηθῶ, καὶ ἀρκοῦμαι, τὸ ἄλῃς ἔχω, καὶ ἀνταρκῶ, τὸ ἐξισοῦμαι· ὡσαύτως δὲ καὶ τὸ ἀρκεῖ μοι τόδε, ἀντὶ τοῦ ἀρκετόν μοι ἔστι, καὶ ἐξαρκεῖ, καὶ διαρκεῖ, καὶ καταρκεῖ· ταῦτα δὲ καὶ εἰς ἀπαρέμφατον. 12. Ἀρμόζω, ὃ καὶ ἀρμόττω γράφεται, καὶ ἐφαρμόζω, τὸ ἀρμόδιός εἰμι, ἀρμόζω δὲ ξύλον ξύλω, ἀντὶ τοῦ εἰς ἀρμονίαν συνάγω, ἀπὸ δοτικής εἰς αἰτιατικήν· καὶ ἔτι ἀρμόζει μοι γράφειν, εἰς ἀπαρέμφατον. 13. Ἀσχοιοῦμαι καὶ ἐνασχοιοῦμαι. 14. Ἀσμενίζω καὶ ἐνασμενίζω. 15. Ἀχαριστῶ. 16. Ἀφοσιοῦμαι, τὸ εἰκός ἀποδίδωμι· τοῦτο δὲ καὶ ἀπὸ δοτικής εἰς αἰτιατικήν.

IV Ἀπὸ δοτικής εἰς αἰτιατικήν·

1. Ἀγγέλλω, τὸ μηνύω, ἀπὸ δοτικής εἰς αἰτιατικήν· ὡσαύτως καὶ τὸ ἐπαγγέλλομαι, τὸ ὑπισχνοῦμαι· τοῦτο δὲ καὶ εἰς ἀπαρέμφατον, καὶ ἀναγγέλλω, τὸ μηνύω, καὶ ἀπαγγέλλω, τὸ τὰ παρ’ ἐτέρων εἰρημένα ἢ γεγραμμένα ἀπὸ στόματος λέγω, ἢ φράζω ἅπερ εἶδον καὶ γινώσκω· καὶ ἐπαγγέλλω, παρὰ Συνεσίῳ (*Er.* 101, p. 169.8; 125, p. 214.13-4 Garzya), τὸ οἶονεῖ παραγγέλλω, καὶ αὐτὸ τὸ παραγγέλλω καὶ ἐπαγγέλλω, τὸ ζητῶ, εἰς αἰτιατικήν· τὸ μέντοι παραγγέλλω, τὸ πλησιάζω, εἰς δοτικήν. 2. ὡσαύτως καὶ τὸ Ἀπειλῶ, ἐπὶ ἀπειλῆς· τοῦτο δὲ καὶ εἰς ἀπαρέμφατον· 25 ἀπειλῶ δὲ ἀντὶ τοῦ μεγαλαυχοῦμαι, παρ’ Ἀριστοφάνει (*Plut.* 88), ἀμετάβατον.

6. - συναντῶ cf. Su. α 2900, Zon. 256 7. - ἀρέσκει Syll.138v II 52-5 8. vid. p. 19 10. τὸ εὐχομαι cf. Su. α 3743 11. ... ἐπαρκῶ - ἔχω Plan., Gramm. 92.1-2; ... ἀρκοῦμαι cf. Synt. Laur. α 290; ... ἀρκεῖ - ἔστι cf. Syll. 139r I 32-3 12. cf. Su. α 3980, Th. Mag. 13.15-6 16. cf. p. 2, n. 2

IV 1. - αἰτιατικήν cf. Lacar. 137.23-4; ... τὸ ὑπισχνοῦμαι cf. Th. Mag. 142.14, Lacar. 138.12; ... ἐπαγγέλλω - παραγγέλλω Th. Mag. 142.15-6 2. ... μεγαλαυχοῦμαι - Ἀριστοφάνει Th. Mag. 34.7

1 posterius ἀπαντῶ CFG (ut Plan.): ἀντῶ HL 4 ταῦτ’] ταῦτα G; ἀρέσκει HL (ut Plat., Syll.): om. CFG; ἀπαρέσκομαι HL: ἀρέσκομαι CFG 5 ἀρήγω] καὶ ἀρ. G; ἀρήγω τὸ βοηθῶ Plan. 6 in marg. ad gl. 10 καὶ καταρῶμαι add. Hman. rec. 8 ἀνταρκῶ H 9 μοι] add. H^{sl} 12 συνάγω] ἄγω K, συν add. L^{marg.}; malim ἀπὸ αἰτιατικῆς εἰς δοτικήν (vid. p. 19) 13 εἰς] ἀπὸ δοτικῆς εἰς G 14 τὸ] τὸ τὸ FG 15 ἀποδίδωμι] ἀποδίδομι (ex -μαι) F, ἀποδίδομαι C, γρ(άφεται) ἀποδίδωμι C^{marg.} 16 τὰ ἀπὸ H 17 ἀγγέλλω] ἀγγέλω δὲ CL, ἀγγέλω H 18 ὑπισχνοῦμαι H; καὶ] om. L; ἀπαρέμφατον] in marg. καὶ εἰσαγγέλλω, ὡς τὸ “πρὸς τὴν ψυχὴν εἰσαγγεῖλαι τὸ θεῖον φῶς” add. H man. rec. 19 ἀπαγγέλω C 22 τὸ παραγγέλω C; καὶ ἐπαγγέλλω HL: ἐπαγγέλλω (-έλω C) δὲ CFG 23 τὸ πλησ.] ὃ σημαίνει τὸ πλησ. G 25 μεγαλαυχοῦμαι (ut Th. Mag., Ar.) CFG: -χῶμαι HL; Ἀριστοφάνει F

V Τὰ μεταβαίνοντα εἰς αἰτιατικήν·

1. Ἀγαθύνω. 2. Ἀγαπῶ, τὸ φιλῶ· τοῦτο δὲ καὶ ἀπὸ αἰτιατικῆς εἰς γενικήν. καὶ ὑπεραγαπῶ, τὸ εἰς ὑπερβολὴν ἀγαπῶ. ἀγαπῶ δὲ τὸ ἀρκοῦμαι, εἰς δοτικήν. 3. Ἀγείρω, τὸ συναθροίζω καὶ τὸ συνάγω. 4. Ἀγιάζω. 5. Ἀγνίζω, τὸ καθαίρω, τὸ ἀφανίζω, καὶ τὸ καθιερῶ. 6. Ἀγκαλίζομαι. 7. Ἀγκιστρεύω, τὸ δελεάζω. 8. Ἀγλαίζω, τὸ καλλωπίζω. 9. Ἀγρεύω. 10. Ἀγνοῶ. 11. Ἀγορεύω, τὸ δημηγορῶ, καὶ τὸ ἀπλῶς λέγω· τοῦτο δὲ καὶ ἀπὸ δοτικῆς εἰς αἰτιατικήν. προσαγορεύω, τὸ χαιρετίζω. ἀναγορεύω. ἀπαγορεύω, τὸ ἐνδίδωμι, καὶ τὸ ἀπελπίζω, καὶ τὸ ἀποπέμπομαι. 10 ἀπαγορεύω σοι δὲ τήνδε τὴν τροφήν, ἀντὶ τοῦ ἀπείργω σε ταύτης, ἀπὸ δοτικῆς εἰς αἰτιατικήν. τὸ μέντοι συναγορεύω, τὸ διὰ λόγου βοηθῶ, καὶ διαγορεύω, τὸ ἐναντίον, εἰς δοτικὴν μόνην. 12. Ἄγχω, τὸ πνίγω. 13. Ἄγω, τὸ κλῶ, καὶ τὸ φέρω· λέγεται δὲ ἐπὶ ἐμψύχων· τοῦτο δὲ καὶ ἀπὸ δοτικῆς εἰς αἰτιατικήν, καὶ ἀπὸ αἰτιατικῆς εἰς αἰτιατικήν διὰ μέσης προθέσεως. ἄγεται ὁ ἀνὴρ γυναῖκα, ἡγουν λαμβάνει. ἐνάγω, τὸ ἐμβιβάζω· καὶ τὸ προτρέπομαι. ἐπανάγω, τὸ αὐθις φέρω. ἀντεισάγω, τὸ ἀντὶ ἑτέρου ἐκβληθέντος εἰσάγω ἕτερον. ἐπείσάγω, τὸ ἐπείσφερω τί ἐναντίως. ἐξάγω, τὸ ἐκβάλλω· τοῦτο δὲ καὶ ἀπὸ αἰτιατικῆς εἰς γενικήν. ἀνάγω, τὸ ἀναφέρω, κατὰ γω τὸ ἐναντίον τούτου· (...) ὡς τὸ ἀνάγεται ἢ ναῦς ἐκ τοῦ λιμένος, ὅταν ἐξ αὐτοῦ ἐξέρχεται· κατὰ γεται δὲ ὅταν ἐντὸς τούτου εἰσέρχεται. κατὰ γω, καὶ τὸ κατακλῶ καὶ συντρίβω. ἐπάγω, τὸ ἐπιφέρω· τοῦτο δὲ καὶ ἀπὸ δοτικῆς εἰς αἰτιατικήν· ἐπάγομαι, τὸ μετ' ἐμᾶυτοῦ ἐπιφέρω τινά. προσάγομαι, τὸ ἔλκω. ὑπάγω, τὸ προάγω, καὶ τὸ ὑπὸ ζυγὸν ἄγω βόας ἢ ἵππους, ὃ καὶ ὑπάγομαι παρὰ Δημοσθένει (Or. VIII 25 62 = X 64). παράγω, τὸ ἀπατῶ καὶ μεταπεῖθω, καὶ τὸ εἰς μέσον ἄγω.

V 3. τὸ συνάγω Su. α 211 vel Zon. 34 5. ἀγνίζω cf. Su. α 276 7. Su. α 247 vel Zon. 36 8. cf. Su. α 263 11. ... τὸ ἐνδίδωμι - ταύτης Plan., Techn. Phil. Im. 303.9 Kays. (Laur. 55, 7, 185v) 12. Zon. 36; cf. Th. Mag. 18.10 13. - λαμβάνει Syll. 135r I 44-5 (partim e Plan., Epim. 66, partim e Mosch., Techn. Phil. Im. 307.27 Kays., Laur. 55, 7, 212v); ... ἐνάγω - προτρέπομαι Su α 1087 vel Zon. 740; ... ἀνάγω - ἐναντίον Syll. 135r I 58-II 7; ... ἐπάγω - ἐπιφέρω τινά Syll. 135r II 12-5; ... ὑπάγω - ἵππους Syll. 161r I 13-18 (ex Amm., Diff. 488); ... παράγω ... μεταπεῖθω - ἄγω Th. Mag. 302.8;

1 [γενικήν] αἰτιατικήν H 2 ἀπὸ αἰ. εἰς γεν.] ἀπὸ γεν. εἰς αἰ. L^{ac}. 5 καθιερῶ] ἀφιερῶ C, γρ(άφεται) καθιερῶ C^{mag}; ἀγκαλίζομαι] ἀγναλίζομαι L^{ac} (ut vid.) 6 ἀγκιστ' ῥεω H 10 δὲ] om. G 12 μόνην] om. H 13 ἄγω] om. G 14 καὶ ἀπὸ αἰ. εἰς αἰ.] om. FG 15 titulum rubricatum μετὰ τῶν προθέσεων ante ἄγεται praebent FG (G non rubr.) L^{mag}; ἐνάγω CFG (ut Su, Zon.); ἀνάγω HL 17 ante ἐναντίως, quod cum insequenti ἐξάγω coniungit, interpungit C 19 κατὰ γω τὸ ἐναντίον τούτου C^{mag}-HL (propius Planudi): om. CFG (sed vid. infra 21 post εἰσέρχεται); <παθητικῶς ἐπὶ νεῶς> vel tale quid post τούτου deesse videtur 20 ἐξέρχεται H: ἐξέρχεται C (ut vid.) L, ἔρχεται FG 21 εἰσέρχεται CGH: εἰσέρχεται FL; κατὰ γω καὶ C: κατὰ γω τὸ ἐναντίον τούτου, καὶ F, κατὰ γω τὸ ἐναντίον τοῦ ἀνάγω· σημαίνει δὲ καὶ G, καὶ HL 24 Δημοσθένει (-ἐνή L)] + καὶ ὑπάγεται τῷ ἐγκλήματι καὶ ταῖς προσηκούσαις ὑπάγεται δίκαις H^{mag}-man. rec.

- προάγω, τὸ προφθάνω. ἀπάγω, τὸ φέρω, καὶ τὸ κωλύω· ἀπάγω δὲ τὸ ἀφίσταμαι, εἰς γενικὴν. διάγω τὸ διεξάγω, καὶ τὸ διαβιβάζω παρὰ Φιλοστράτῳ (immo Thuc. IV 78.1)· διάγω δὲ τὸ ἀφιστῶ παρὰ τῷ αὐτῷ (Philostr. *Heroic*. 6.24 Lannoy), ἀπὸ αἰτιατικῆς εἰς γενικὴν· τὸ μέντοι
- 5 διάγω, ἀντὶ τοῦ διαζῶ καὶ διατρίβω καὶ βραδύνω, ἀμετάβατον. προσάγω δὲ τὸ προσφέρω, ἀπὸ δοτικῆς εἰς αἰτιατικὴν. 14. Ἀδικῶ, τὸ βλάπτω. 15. Ἀθανατίζω καὶ ἀπαθανατίζω. 16. Ἄζομαι, ποιητικῶς τὸ σέβομαι. 17. Ἀθετῶ. 18. Ἀθροίζω, τὸ συνάγω. 19. Ἀθρῶ, τὸ βλέπω. 20. Ἀθρῶ· καὶ ἄθρῶ σε τοῦ ἐγκλήματος, ἀντὶ τοῦ ἄθρων ποιῶ, ἀπὸ αἰ-
- 10 τιατικῆς εἰς γενικὴν. 21. Ἀθερίζω, τὸ ἐξευτελίζω. 22. Αἰάζω, ποιητικῶς τὸ θρηνῶ. 23. Αἰκίζω καὶ αἰκίζομαι, τὸ μαστίζω. 24. Αἰδοῦμαι, τὸ ἐντρέπομαι· τοῦτο δὲ καὶ εἰς ἀπαρέμφατον. 25. Αἶθω, τὸ καίω καὶ λάμπω. 26. Αἰκάλλω, τὸ ἀπατῶ καὶ θέλω. 27. Αἰνῶ, τὸ διὰ λόγου ἐπαινῶ, καὶ τὸ ἀποδέχομαι· τοῦτο δὲ καὶ ἀπὸ αἰτιατικῆς εἰς γενικὴν καὶ ἀντι-
- 15 στρόφως. καταινῶ, τὸ κατὰ πολὺ ἐπαινῶ, καὶ τὸ ἀποδέχομαι· καταινῶ δὲ ἀντὶ τοῦ τίθεμαι. καὶ συναινῶ, τὸ συμφωνῶ. καὶ παραινῶ, τὸ νοουθετῶ, εἰς δοτικὴν· τοῦτο δὲ τὸ παραινῶ καὶ ἀπὸ δοτικῆς εἰς αἰτιατικὴν καὶ εἰς ἀπαρέμφατον. 28. Αἰμάσσω. 29. Αἰνίττομαι, τὸ συμβολικῶς δη-
- 20 λῶ, ἥγουν αἰνιγματωδῶς. 30. Αἰονῶ, τὸ βρέχω. 31. Αἶρω, τὸ ἐπαίρω, τὸ ὑψῶ, καὶ τὸ ἀφανίζω. Ἐξαίρω, τὸ ὡς ἐξαίρετον ἄγω, τὸ ἀνατρέπω, καὶ τὸ ὑπερβάλλω. ἐπαίρω, τὸ ἐγείρω καὶ ἀναπεύθω· καὶ ἐπαίρομαι, τὸ βαστάζω, εἰς παθητικὸν παρακείμενον, ὡς τὸ “ὕλην ἐπηρμένον” παρ’ Ἀριστείδῃ (*Or.* I 206 Lenz-Behr)· ἐπαίρομαι δὲ τὸ ἀλαζονεύομαι, ἀμετάβατον. ὑπεραίρω, τὸ νικῶ· ὑπεραίρω δὲ τὸ ὑπέρκειμαι. καὶ
- 25 ἀπαίρω τῶν τῆδε, ἥγουν ἀποδημῶ, ἀπὸ τῶν πλεόντων καὶ ἐπαιρόντων τὰ ἰστία μετενηνεγμένον, εἰς γενικὴν. συναίρομαι δὲ τὸ βοηθῶ. καὶ ἀνταίρω, τὸ φιλονεικῶ. καὶ συνεξαίρομαι, τὸ συνυψοῦμαι παρὰ Συνεσίῳ (*Ep.* 24, p. 41.11-2 Garzya)· παρὰ δὲ Φιλοστράτῳ (*Heroic*. 66.24 Lannoy) τὸ συγχορεύω, εἰς δοτικὴν· συνεξαίρομαι (Philostr. *Imag.* 298.8

...παράγω, τὸ προφθάνω Plan., Gramm. 91.25; ... διάγω (2) - βραδύνω Th. Mag. 98.15 sqq. (qui Philostr.V.Soph. 9.26 Kays. ad διεξάγω, Thuc. IV 78.1 ad διαβιβάζω laudat) 14. Su. α 483 24 Mosch., Sched. 189 25. ὡ καίω cf. Su. αἱ 140, Zon. 91 26 vid. p. 14 27. - ἀποδέχομαι Mosch., Techn. Phil. Im. 294.4 Kays. (Laur. 55, 7, 210r), Syll. 144r I 46-47; ... καταινῶ - τίθεμαι Th. Mag. 209.7-8 29 Mosch., Sched. 117 31. ... τὸ ὑψῶ - ἄγω Mosch., Techn. Phil. Im. (Laur. 55, 7, 213r), Syll. 135v II 40; ... τὸ ἀνατρέπω cf. Su. α 1581; ... ἐπαίρω - ἀναπεύθω Mosch., Techn. Phil. Im. 310.28 Kays. (Laur. 55, 7, 213r); ... ἀπαίρω - μετενηνεγμένον Mosch., Techn. Phil. Im. 310.28 Kays. (Laur. 55, 7, 213r), Syll. 135v II 54; ... συνεξαίρομαι - ἐκπηδῶ Plan., Techn. Phil. Im. 298.8 Kays. (Laur. 55, 7, 181r); ... τὸ συνυψοῦμαι Plan.-Mosch. Σ Syn. Ep. 230.33;

3 παρὰ τῷ] παρ’ C 7 βράπτω F^{a.c.} 7-8 ποι. τὸ σέβ.] τὸ σέβ. ποι. L 10-1 ποι. τὸ θ.] τὸ θ. ποι. G 11 μαστίζω]-ομαι F^{a.c.} 13 αἰκάλλω H 16 συμφωνῶ F 19 αἰονῶ] αἰνῶ L, αἰνῶμαι H^{a.c.} 23 παρ’] παρὰ G 25 ἀπαίρω] ὑπεραίρω H^{a.c.} 26 μετενηνεγμένον C: μετενηνεγμένος HL, μετενηγμένον FG 27 ἀνταίρω] ἀντέρω FG; φιλονικῶ L

- Kays.) δὲ τὸ ἐκπηδῶ, ἀμετάβατον, τὸ μέντοι καταίρω, τὸ ἐλλυμενίζω, εἰς αἰτιατικήν καὶ αὐτὸ διὰ μέσης ὅμως προθέσεως. 32. Αἰρῶ, τὸ κρατῶ καὶ καταβάλλω· αἰροῦμαι, τὸ βούλομαι καὶ προκρίνω· τοῦτο δὲ καὶ ἀπὸ αἰτιατικῆς εἰς γενικήν, καὶ εἰς ἀπαρέμφατον· ὁμοίως καὶ τὸ προαιροῦμαι, ὅπερ δηλοῖ τὸ ὅταν δύο προκειμένων τὸ ἐν προτιμῶ. ἐξαιρῶ, τὸ πορθῶ· καὶ ἐξαιροῦμαι, τὸ ἐκβάλλω· ἐξαιροῦμαι δὲ τὸ ῥύομαι, ἀπὸ αἰτιατικῆς εἰς γενικήν. ὑπεξαιροῦμαι, τὸ ὥς ἐξαίρετον ἄγω καὶ τιμῶ. ἀναιρῶ, τὸ φονεύω, καὶ τὸ ἐκβάλλω, καὶ τὸ μαντεύομαι παρὰ Πλάτωνι (ex. gr. *Leg.* 856e)· ἀναιροῦμαι, τὸ φονεύω, τὸ ἀναλαμβάνω, καὶ τὸ ἀνέλω. συναναιρῶ, περιαιρῶ, τὸ ἐκβάλλω. διαιρῶ, τὸ οἰκονομῶ, καὶ τὸ διαχωρίζω. παραιροῦμαι, τὸ ἀφαιρῶ. τὸ μέντοι ἀφαιρῶ καὶ ἀφαιροῦμαι ἀπὸ αἰτιατικῆς εἰς αἰτιατικήν, καὶ ἀπὸ αἰτιατικῆς εἰς γενικήν, καὶ ἀπὸ γενικῆς εἰς αἰτιατικήν, καὶ ἀπὸ δοτικῆς εἰς αἰτιατικήν. 33. Αἰσθάνομαι, τὸ νοῶ· τοῦτο δὲ καὶ εἰς μετοχήν. αἰσθάνομαι δὲ ψύχους, ἐπὶ σωματικῆς αἰσθήσεως, εἰς γενικήν. 34. Αἰσχύνομαι καὶ καταισχύνω ἕτερον, καὶ αἰσχύνομαι, τὸ ἐντρέπομαι· τοῦτο δὲ εἰς ἀπαρέμφατον. 35. Αἰτῶ, τὸ ζητῶ, ὃ καὶ αἰτοῦμαι παρὰ τισι. παραιτοῦμαι, τὸ ἀφίημι, τὸ συγγνώμην αἰτῶ, καὶ τὸ ἀπολογοῦμαι· παραιτοῦμαι δὲ τὸ ἀπολύω καὶ ἀποπέμπω, ἀπὸ αἰτιατικῆς εἰς γενικήν. ἀπαιτῶ καὶ ἀνταπαιτῶ, τὸ τὸ ἡμέτερον ζητῶ, καὶ μεταιτῶ. 36. Αἰωρῶ, τὸ κρεμῶ. 37. Αἰτιῶμαι, τὸ μέφομαι, ἥγουν ὑπὸ αἰτίαν ἔχω· τοῦτο δὲ καὶ ἀπὸ αἰτιατικῆς εἰς γενικήν, καὶ ἀντιστρόφως, οἷον 'αἰτιῶμαι τόδε τοῦδε', ἥγουν αἴτιον νομίζω. 38. Αἰχμαλωτίζω. 39. Αἰχμίζω, τὸ ἀκοντίζω, καὶ τὸ ὀπλίζω. 40. 'Ακοῦμαι, τὸ ἰμάτια ῥάπτω. 41. 'Ακονῶ, τὸ διεγείρω. 42. 'Ακριβῶ τήνδε τὴν τέχνην, ἥγουν ἀκριβῶς ἐπίσταμαι. 43. 'Ακρωτηριάζω. 44. 'Αλγύνω, τὸ λυπῶ. 45. 'Αλείφω, καὶ ἐναλείφω, τὸ χρίω τοὺς ὀφθαλμούς. διαλείφω, τὸ διεγείρω. ἐξαλείφω, τὸ ἀφανίζω. 46. 'Αλεείνω, τὸ ἐκ-

... καταίρω, τὸ ἐλλ. Mosch., Techn. Phil. Im. 310.28 Kays. (Laur. 55, 7, 213r) 32. καταβάλλω Mosch., Techn. Phil. Im. 310.28 Kays. (Laur. 55, 7, 213r), Id., Sched. 182, Syll. 136r I 28; ... προαιροῦμαι - προτιμῶ Mosch., Techn. Phil. Im. 310.28 Kays. (Laur. 55, 7, 213r), Syll. 136r I 29-33 (cf. Su. π 2376, Zon. 1577); ... πορθῶ cf. Th. Mag. 119.7; ... ἀναιρῶ - ἀνέλω Th. Mag. 22.12-23.10 (qui Plat. ex Ael. Arist., Or. II 41 L-B. laudat; cf. autem Σ Plat. Leg. 856e); ... παραιροῦμαι τὸ ἀφαιρῶ Syll. 136r I 50; ... τὸ μέντοι - αἰτιατικήν Th. Mag. 33.6-9 33. Syll. 136r I 17 34 αἰσχύνομαι sqq. Mosch., Synt. 227r 35. -τισι Th. Mag. 41.2-4; ... παραιτοῦμαι - γενικήν Th. Mag. 274.5-9 36. fort. Et. M. α 577 37. Mosch., Sched. 169 39. Mosch., Sched. 134 40. fort. Th. Mag. 2.12

1 τὸ ἐλλ.] ὃ σημαίνει τὸ ἐλλ. G 2 διὰ μ. ὅμ. CF: ὅμ. διὰ μ. G, διὰ μέσ. HL 3 καταβάλλω F 6 καὶ ἐξαιροῦμαι - ῥύομαι om. L¹⁴. add. L^{mag.} 8 Πλάτωνι F 10 συναναιρῶ CFG: συναιρῶ HL; περιαιρῶ] περιωρῶ H^{ac.} 12 καὶ ἀπὸ] καὶ ἀπ' C 14 αἰσθ.] αἰσθ. δὲ C (qui insequens τὸ add. s.l.) 18 ἀπολλύω H 19 ἀπ' C; τὸ τὸ' H 20 μεταιτῶ] + δι-αιτῶ, τὸ αἰρέτως κρίνω, εἰς δοτικήν, ὥς τὸ ιαιτῶ τοῖς γράμμασι H^{mag.} man. rec. 23 αἰχμάζω Mosch. (vid. p. 19) 25 ἀκρωτηριάζω G 26 χρίω HL: χρεῖω CFG; ὀφθαλμούς (sic) L

- φεύγω. 47. Ἀλῶ, τὸ ἀλήθω 48. Ἀλιεύομαι, ὃ καὶ ἰχθυῶμαι λέγεται.
 49. Ἀλίσκω, τὸ ἀγρεύω, καὶ τὸ νικῶ. 50. Ἀλλοιῶ, τὸ μεταποιῶ. 51.
 Ἀλληγορῶ, τὸ ἀναβιβάζω καὶ ἐναλλάττω. 52. Ἀλοῶ, τὸ συντρίβω καὶ
 5 τὸ ἐκφυγεῖν. 55. Ἀλφῶ, τὸ εὐρίσκω. 56. Ἀμῶ, τὸ θερίζω. 57. Ἀμαυρῶ
 καὶ ἀμαυρίνω, τὸ ἀφανίζω. 58. Ἀμφιγνοῶ, τὸ ἐν τισιν ἐπιδιστάζω. 59.
 Ἀμβλύνω· τοῦτο δὲ καὶ ἀπὸ αἰτιατικῆς εἰς γενικὴν. 60. Ἀμφοισβητῶ
 καὶ ἀμφοισβητῶ σοι τῆς ἀρχῆς, ἥγουν περὶ τῆς ἀρχῆς, ἀπὸ δοτικῆς εἰς
 γενικὴν. 61. Ἀμφιέννυμαι. 62. Ἀμείβω. παραμείβω, τὸ παρέρχομαι.
 10 καὶ μεταμείβω, τὸ μεταλλάσσω. ἀμείβομαι δὲ τὸ δεξιόυμαι, ἀπὸ
 αἰτιατικῆς εἰς δοτικὴν· καὶ ἀμείβομαι, τὸ ἐναλλάττω, ἀπὸ αἰτιατικῆς
 εἰς γενικὴν· ἀμείβομαι δὲ τὸ ἀποκρίνομαι, εἰς δοτικὴν. 63. Ἀμύσσω, τὸ
 πλήττω καὶ ξέω. 64. Ἀμέλγω· λέγεται δὲ κυρίως τὸ παρὰ τὸν
 προσήκοντα καιρὸν ἄωρους τοὺς καρποὺς ἀποσπᾶν. 65. Ἀναστατῶ.
 15 66. Ἀναστηλῶ. 67. Ἀναχαιτίζω, τὸ ἀναποδίζω καὶ ἐκκόπτω· τοῦτο δὲ
 καὶ ἀπὸ αἰτιατικῆς εἰς γενικὴν. 68. Ἀναγκάζω, τὸ βιάζω, ἐπὶ ἐμνήχου.
 καὶ ἐπαναγκάζω, τὸ αὐτό. ταῦτα δὲ καὶ εἰς ἀπαρέμφατον. 69.
 Ἀνδραποδίζομαι καὶ ἐξανδραποδίζομαι, τὸ δουλοποιῶ. 70. Ἀναδῶ, τὸ
 στεφανῶ, καὶ ἀναδοῦμαι, τὸ ἐξάπτω, καὶ τὸ ἀναρτῶ. 71. Ἀνασειράζω
 20 τὸν ἵππον, ἥγουν ἀναχαιτίζω. 72. Ἀναισχυντῶ. 73. Ἀνιῶ, τὸ λυπῶ.
 74. Ἀναίνομαι, τὸ ἀπαρνοῦμαι· τοῦτο δὲ καὶ εἰς ἀπαρέμφατον. 75.
 Ἀναπεμπάζω, τὸ ἀναλογίζομαι. 76. Ἀναπολῶ, τὸ αὐτό. 77. Ἀνα-
 λίσκω, τὸ δαπανῶ. 78. Ἀνιμῶμαι, τὸ ὕδωρ ἐκ φρέατος ἀντλῶ. 79. Ἀν-
 τιβολῶ, τὸ παρακαλῶ. 80. Ἀναλῶ, τὸ ἀφανίζω, καὶ τὸ ἀναιρῶ παρὰ
 25 Θουκυδίδῃ (II 24.1; III 81.3; IV 48.3). 81. Ἀναεοῦμαι, τὸ ἀναλο-
 γίζομαι, καὶ τὸ ἀνακαινίζω. 82. Ἀνασκολοπίζω, τὸ ἀναρτῶ. 83.

47. cf. Th. Mag. 21.14 49. ἀγρεύω Mosch., Sched. 208; ... νικῶ cf. Su α 1250, Hesych. α 3049 50 Mosch., Sched. 51 52. Syll. 137r I 54-5 (ex Amm., Diff. 27) 53. Mosch., Sched. 51, Syll. 137r I 55 54. Su. α 1435 55. cf. Zon. 138 56. Su. α 1484 vel Zon. 158 vel Syll. 137r II 26 62. de ἀμείβομαι cf. technologiam apud Zon. 159 n. 1 63. cf. Su. α 1685, Zon. 161 et 163 64. Su. α 1544 67. - ἐκκόπτει Su. α 2133 68. - ἐμνήχου Th. Mag. 35.14; ... ἀπαρέμφατον cf. Lacap. 79.19 69. ἀνδραποδίζομαι cf. Su. α 2154 70. Th. Mag. 26.8-27.1 77. Mosch., Sched. 209 (cf. Et. Gen. α 784 cum test.) 78. ... ἀντλῶ cf. Su. α 2470 79. Σrec. (Plan.) Ar. Pl. 103b 80. τὸ ἀφανίζω fort. Su. α 1945 vel Zon. 201; cet. Su. α 1946 vel Zon. 201, qui Thuc. IV 48.3 spectant 81. ... τὸ ἀνακαινίζω cf. Su. α 1974, Th. Mag. 29. 3

1 ἀλήθω] ἀληθεύω F^{ac}. 3 ἄλω G (vid. p. 20) 4 ἄλλοιῶ Mosch., Syll. (vid. K p. 17) 6 καὶ ἄμ.] ὃ καὶ ἄμ. λέγεται, σημαίνει δὲ G; ἀμαυρίνω: hodie -ρώνω in usu, -ρίσκω Democr. B 177 (vid. p. 19 7 αἰτ. εἰς γ.] γενικῆς εἰς αἰτιατικὴν L^{ac}. 9 γενικὴν GH: αἰτιατικὴν CFL 10 καὶ] om. G 11 καὶ] ἥγουν ἀμείβομαι σε δώροις G 13-4 τὸ - ἀποσπᾶν] τὸ ἀποσπᾶν ἄωρ. τοὺς καρ. παρὰ τὸν προσ. καιρὸν G 19 ἀναδοῦμαι CH: ἀναιδοῦμαι L, ἀναδοῦν- ναι FG; gl. 71-72 post 74 praebent HL, fort. recte 22 ἀναπεμπάζω (ut Plan.): -ομαι F^{ac}. G 23 τὸ ὕδωρ ἐκ φρ. ἀντλῶ] τὸ ἀντλῶ ἐκ φρ. G 24 ἀντιβολῶ δὲ τὸ μετέχω, γενικῇ add. G^{marg}. man. rec. 26 gl. 82 et 83 om. HL; ἀνασκολοπίζω CF^{bc}. (ut Plan.): -ομαι F^{ac}. G

- Ἀντισηκῶ, τὸ ἀντισταθμίζω. 84. Ἀνοίγω. καὶ παροίγω τὸ αὐτό· τοῦτο δὲ καὶ εἰς γενικήν. 85. Ἀνύω, τὸ τελειῶ. καὶ ἐπανύω. 86. Ἀνύτω, τὸ αὐτό. 87. Ἀξιῶ, τὸ παρακαλῶ, καὶ τὸ τιμῶ· ἐπὶ τῆς πρώτης δὲ σημασίας καὶ εἰς ἀπαρέμφατον. ἀξιῶ δὲ τὸ ἄξιον κρίνω· καὶ ἀπαξιῶ τοῦτου, τὸ ἐναντίον, ἀπὸ αἰτιατικῆς εἰς γενικήν. 88. Ἀπαρτίζω, τὸ τελειῶ. 89. Ἀπατῶ καὶ ἑξαπατῶ. 90. Ἀπαλύνω. 91. Ἀπανθρακίζω, τὸ ὀπτῶ. 92. Ἀπλῶ, τὸ ἑξαπλῶ. 93. Ἀποδιδράσκω. 94. Ἀποκναίω, τὸ λυπῶ. 95. Ἀποσποδῶ, τὸ ἀφανίζω. 96. Ἀποδιοπομποῦμαι, τὸ ἀποπέμπομαι. 97. Ἄπτω καὶ ἀνάπτω πῦρ· ἄπτω σοι δὲ πῦρ, ἀπὸ δοτικῆς εἰς αἰτιατικήν. 10 ἄπτω βρόχον, ὃ καὶ ἄπτομαι γράφεται· ἄπτομαι δὲ τὸ ψαύω· καὶ ἀνάπτομαι, τὸ αὐτό. καὶ ἐφάπτομαι. καὶ ἐξάπτομαι, ἐπὶ ἔρωτος. καὶ καθάπτομαι, τὸ αἰτιῶμαι, εἰς γενικήν. καθάπτω δὲ καὶ συνάπτω, τὸ ἐνῶ. καὶ περιάπτω, τὸ κρεμῶ καὶ ἀνατίθηναι. καὶ προσάπτω τῷδε τόδε, ἀπὸ δοτικῆς εἰς αἰτιατικήν· προσάπτομαι δὲ τὸ οὐκ ἀκριβῶς ἄπτομαι, ἀλλὰ 15 πεφειδημένως καὶ οἶονεῖ ἄκροις δακτύλοις. καὶ συνεφάπτομαι, τὸ συμβοηθῶ, ἐπὶ τῆς αὐτῆς σημασίας τοῦ συλλαμβάνω, εἰς δοτικήν. 98. Ἀπόλλυμι. 99. Ἀπολογοῦμαι, τὸ ἐπὶ τῷ λόγῳ τὴν κατηγορίαν ἀποσκευάζομαι. 100. Ἀποσκορακίζω, τὸ εὐτελίζω, καὶ τὸ διώκω. 101. Ἀπομόργνυμι. 102. Ἀποστηθίζω. 103. Ἀποστοματίζω, τὸ ἀποφθέγγομαι. 104. Ἀποτροπιάζομαι, τὸ ἀποτρέπομαι καὶ μισῶ. 105. Ἀποφλαυρίζομαι, τὸ ἐξευτελίζω. 106. Ἀράσσω, τὸ πλήττω· καὶ καταράσσω, τὸ αὐτό. 107. Ἄρδω, τὸ ποτίζω. 108. Ἀρδεύω, τὸ αὐτό. 109. Ἀριθμῶ. καὶ ἐξαριθμῶ, ὃ καὶ ἐξαριθμοῦμαι γράφεται. 110. Ἀρθρῶ, ἐξαρθρῶ καὶ διαρθρῶ. 111. Ἀρνοῦμαι· τοῦτο δὲ καὶ εἰς ἀπαρέμφατον. 25 112. Ἀρπάζω, τὸ βιαίως λαμβάνω· τοῦτο δὲ καὶ ἀπὸ αἰτιατικῆς εἰς γενικήν. 113. Ἀρτῶ, ἀπαρτῶ καὶ ἀναρτῶ, τὸ κρεμῶ. ἐξαρτῶ δὲ ἀπὸ αἰτιατικῆς εἰς γενικήν· τὸ δὲ ἐξαρτοῦμαι εἰς γενικήν. τὸ μέντοι

84. παροίγω cf. Th. Mag. 311.10 85. τελειῶ Su. α 2783 vel Σrec Ar. Pl. 196a et (vet et rec.) 607 86. Su. α 2799 (Zon. 223) vel Σvet Ar. Pl. 607a 87. - κρίνω (omissis ἐπὶ - ἀπαρέμφατον) Th. Mag. 32.1; ... ἀπαξιῶ cf. Su. α 2909 88. Su. α 2927 vel Zon. 257 89. Th. Mag. 19.1 91. fort. Su. α 2898 (vid. v.l. ὀπτῶντες in app.!) 94. Su. α 3360 95. Su. α 3541 97. ἄπτω βρόχον - ψαύω Plan., Gramm. 90.15-6;... προσάπτομαι - δακτυλίοις Syll. 138v Π 29-30 99. Syll. 138v Π 12-13 100. Su. α 3531 103. cf. Su. α 3561 104. Su. α 3616 107. et 108. Zon. 307 109. Lacap. 54.23

1 παροίγω] παρανοίγω H 2 καὶ ἐπ.] λέγεται δὲ καὶ ἐπ. G; ἀνύτω] ἀνύττω H^{p.c.} (-ύτω H^{a.c.}) 3 ἐπὶ CFG καὶ ἐπὶ HL 4 ἀπαξιῶ] ἐπ.-L 4-5 τούτου, τὸ ἐναντίον] τὸ οὐ κρίνω ἄξιον G 5 post gl. 87 haec addit G^{mans} man. rec.: ἀπαιτῶ, "οἶον εἰ οἱ τελευτηκότες ἀναστάντες ἀπαιτοῖεν ἕκαστος τὰ ἴδια" (Aesopi sent. 4 Perry, ut docta mulier M.J. Luzzatto me certiore fecit) 11 κα'θ'άπτομαι H 13 ἀνατίθηναι] ἀνατίθηναι L; προσάπτω CFG: ἄπτω (sic) H, om. L; τόδε τῷδε] τῷδε τόδε H (fort. recte: vid. p. 19) 15 πεφειδημένως] πεφειδομένως G (ὑπεσταλμένως Syll.) 16 τῆς] τὴν H 17 τὸ ἐπὶ τῷ λόγῳ] διὰ λόγου Syll. 19 ἀπομόργνυμι L; ἀποστηθίζω] + τὸ ἐκ στήθους λέγω G 22 ἄρδεύω] καὶ ἄρδεύω G 23 ἀρθρῶ] + καὶ G (casu ut Plan.) 25 καὶ] om. H 26 ἀναρτῶ] ἀραρτῶ L

- 5 περιαρτῶ ἀπὸ αἰτιατικῆς εἰς δοτικὴν. 114. Ἀρτίζω καὶ καταρτίζω.
115. Ἀρτύω, τὸ κατασκευάζω. καὶ ἔξαρτύω, τὸ αὐτό. 116. Ἀρύομαι.
117. Ἀσβολῶ. 118. Ἀσκῶ, τὸ κοσμῶ καὶ μετ' ἐπιμελείας ποιῶ. 119.
Ἀσπάζομαι, ὅπερ ποτὲ μὲν δηλοῖ τὴν φιλικὴν διάθεσιν, ποτὲ δὲ τὴν σω-
ματικὴν ἐνέργειαν. 120. Ἀσφαλίζομαι, τὸ φυλάττω. 121. Ἀτεκνῶ.
122. Ἀτιμάζω, τὸ καταφρονῶ, καὶ τὸ ἀτίμως ὑβρίζω. 123. Ἀτιμῶ, τὸ
ἄτιμον ποιῶ. 124. Αὐγάζω καὶ καταυγάζω. 125. Αὐχενίζω, τὸ τὸν αὐ-
χένα κόπτω. 126. Αὐτουργῶ, τὸ οἰκείαις χερσὶν ἐργάζομαι. 127. Αὐτο-
 10 σχεδιάζω, τὸ διαλέγομαι ἢ τὸ ψεύδομαι. 128. Αὐχῶ, τὸ καυχῶμαι.
τοῦτο δὲ καὶ εἰς ἀπαρέμφατον. 129. Ἀφανίζω, τὸ ἀπόλλυμι καὶ φθείρω
παντελῶς· καὶ τὸ ἀφανὲς ἐπὶ καιρὸν ποιῶ. 130. Ἀφυπνίζω, καὶ
διῦπνίζω, τὸ αὐτό. 131. Ἀχρειῶ. 132. Ἀφικνοῦμαι δὲ τὸ ἐρχομαι διὰ
μέσης προθέσεως εἰς αἰτιατικὴν.

VI Ἀπὸ αἰτιατικῆς εἰς γενικὴν μετὰ τῶν προθέσεων·

- 15 1. Ἀλλάττομαι καὶ ἀνταλλάττομαι καὶ καταλλάττομαι, τὸ ἀνθ' ἑτέρου
ἕτερα λαμβάνω. καὶ ἀπαλλάττω, τὸ ἐλευθερῶ· ἀπαλλάττω δὲ τὸ διάγω,
ἀμετάβατον· ἀπαλλάττω δὲ τὸ ἀποστήναί τινα πείθω. καὶ διαλλάττω
τὸ φιλιῶ, καὶ τὸ ταράττω παρ' Ἀριστείδη. καὶ καταλλάττω, τὸ ἀμοιβὴν
 20 ποιοῦμαι. καὶ παραλλάττω, τὸ ἐναλλάττω· καὶ τὸ παρέρχομαι παρὰ
Συνεσίῳ (Ep. 5, p. 11.2 Garzya). καὶ ἐναλλάττω, τὸ ἐναντίως ποιῶ, εἰς
αἰτιατικὴν. ἐναλλάττομαι δὲ καὶ συναλλάττομαι παρὰ Θουκυδίδη (I
120, 1) τὸ διαλλάττομαι. καὶ αὐτὸ τὸ διαλλάττομαι καὶ καταλλάττο-
μαι εἰς δοτικὴν. τὸ μέντοι ἀπαλλάττομαι, τὸ ἀφίσταμαι, καὶ διαλλάτ-
 25 τω, τὸ διαφέρω, εἰς γενικὴν.
 τέλος τοῦ ἄλφα.

115. τὸ κατασκευάζω cf. Su. α 4056 118. cf. Su. α 4168 119. Mosch., Techn. Phil.
 Im. 294.1 Kays. (Laur. 55, 7, 210r), Syll. 139r I 42-45 120. Su. α 4295, Zon. 327
 122. Su. α 4363 125. cf. Σrec. Soph. Ai. 298 127. cf. Th. Mag. 345.10-2
 128. - καυχῶμαι Su. α 4541, 4546 129. Th. Mag. 7.9-10, qui Philostr. Im. 331.15
 Kays. laudat et partim ex Planudis Techn. ad locum (Laur. 55, 7, 206v) pendet 130.
 Th. Mag. 18.9 132. cf. Synt. Bekker 124.10

VI 1. ἀπαλλάττω, τὸ ἐλευθερῶ Th. Mag. 11.5-6; ... ἀπαλλάττω δὲ τὸ ἀποστήναί τινα
 πείθω Su. α 2877 vel Zon. 255; ... ἐναλλάττομαι - διαλλάττομαι Th. Mag. 80.6-11; ...
 διαλλάττω τὸ φιλιῶ Th. Mag. 104.12, qui pergit, ἀλλὰ καὶ τὸ παραλλάττω. Ἀριστείδης
 (Or. XXXVI 16 Keil); ... παραλλάττω - Συνεσίῳ Th. Mag. 281.2-3 (ex Plan.- Mosch. Σ
 Syn. Ep. 218.32); ... ἐναλλάττω, τὸ ἐναντίως ποιῶ Syll. 136v II 28-30

2 ἀρτύω ... ἔξαρτύω] ἀρτύομαι ... ἔξαρτύομαι G: ἀρτύομαι ... ἔξαρτύομαι F (qui ω bis
 supra o scripsit) 3 μετ'] μετὰ G 6 καὶ τὸ] τὸ add. H^{sl} 7 τὸ τὸν CFG: τὸ H, τὸν L
 18 τὸ φιλιῶ CHL: τὸ φιλ' ἰῶ G, τὸ φιλιῶ F 2 1 δὲ] om. FG 22 αὐτὸ τὸ] τὸ L
 24 τέλος τοῦ ἄλφα (ᾱ G) FGH: om. CL

Ἀρχὴ τοῦ β̄

I Τὰ ἀμετάβατα.

1. Βαδίζω, τὸ ἀπλῶς περιπατῶ· καὶ βαδίζω εἰς τὴν πόλιν, μεταβατικὸν εἰς αἰτιατικὴν διὰ μέσης προθέσεως. 2. Βαίνω, τὸ ἵσταμαι, ἐξ οὗ καὶ
 5 βάσις· καὶ βαίνω, τὸ πορεύομαι, ἐξ οὗ καὶ «ποδῶν βήματα» (Anth. Gr. IX 182.2). διαβαίνω δὲ καὶ ὑπερβαίνω καὶ καταβαίνω, μεταβατικὰ εἰς αἰτιατικὴν· τοῦτο δὲ τὸ καταβαίνω καὶ εἰς γενικὴν. ἀναβαίνω δὲ ἐπὶ τὸν ἵππον, καὶ ἐσβαίνω καὶ ἐμβαίνω εἰς τὴν ναῦν, μεταβατικὰ καὶ αὐτὰ
 10 εἰς αἰτιατικὴν διὰ μέσων προθέσεων. ἐπιβαίνω δὲ νεῶς καὶ ἀποβαίνω ἵππου, εἰς γενικὴν. συμβαίνει δὲ ἀντὶ τοῦ συμφωνεῖ, εἰς δοτικὴν· τὸ μέντοι ἐπὶ συμβεβηκότος καὶ εἰς ἀπαρέμφατον. 3. Βαύζει τὰ σκυλάκια. 4. Βακχεύω, τὸ μαίνομαι. ἐκβακχεύω δὲ ἕτερον, ἀντὶ τοῦ μαίνεσθαι ποιῶ, μεταβατικὸν εἰς αἰτιατικὴν. κ.τ.λ.

B I 2. cf. Lacap. 159.6 sqq. et 98.19 sqq., Su. σ 1361 3. Mosch., Techn. Philostr. Im. (Laur. 55, 7, 215v; Id. apud F. Bancalari, "SIFC" 1, 1893, 80; ex Polluce V 86)

1 ἀρχὴ τοῦ β̄ CHL: ἀρχὴ τοῦ βῆτα FG 2 τὰ ἀμετ.] ἰδοὺ τὰ ἀμετ. G 7 τοῦτο δὲ τὸ] τὸ δὲ G 9 ad προθέσεων: ἐπεμβαίνει δὲ τις τοῖς φίλοις, ἀντὶ τοῦ κατ' αὐτῶν φέρεται καὶ κατεπεμβαίνει add. H^{mag.} man. rec.; ad ἀποβαίνω ἵππου: Θουκυδίδης ἐν α' (I 100.2) εἰς αἰτιατικὴν διὰ μέσης προθέσεως· "καὶ ναυσὶ μὲν ἐπὶ Θάσον πλεύσαντες οἱ Ἀθηναῖοι ναυμαχίᾳ ἐκράτησαν καὶ εἰς τὴν γῆν ἀπέβησαν" add. C^{mag.} man. rec. (vid. p. 15); ἀποβ.] ἐπιβ. H 10 συμβ.] συβ. L 11 post δοτικὴν haec add. C^{s.l.} man. rec.: Θουκυδίδης ἐν α' (I 100.2)· "χρόνῳ δὲ ὕστερον συνέβη Θασίους αὐτῶν ἀποστῆναι" 12 μαίνομαι] μιαινῶμαι L

Auctori citati

- Aelius Aristides: *Or.* I 206 Lenz-Behr (p. 29.22-3); *Or.* II 41 (vid. app. test. ad gl. α V 32); non inv. (p. 33.18; an *Or.* XXXVI 16 Keil? vid. app. test. ad gl. α VI 1)
 Aesopi sententiae: 4 Perry (app. ad p. 32.5)
 Anthologia Graeca: IX 182.2 (p. 34.5)
 Aristophanes: *Plutus* 88 (p. 27.25)
 Demosthenes: *Or.* VIII 62=X 64 (p. 28.24)
 Herodotus: I 35 (p. 24.26); I 136.2 (p. 24.19); III 172.3 (p. 24.19)
 N.T. Ev. Matth.: 5.45 (p. 25.7)
 Philostratus: *Heroicus* p. 6.24 Lannoy (p. 29.3-4); p. 66.24 L. (p. 29.28-9); *Imagines* p. 298.8 Kayser (p. 29.29-30.1); *Vitae Sophistarum* p. 9.26 K. (p. 29.2-3 et app. test.)
 Platon: *Cratylus* 391c (p. 27.3-4); *Leg.* 856e (p. 30.8, sed vid. app. test.)
 Synesius: *Ep.* 5 p. 11.2 Garzya (p. 33.19-20); 24 p. 41.11-2 G. (p. 29.27-8); 73 p. 131.22 G. (p. 26.23-4); 101 p. 169.8 G. (p. 27.21); 125 p. 214.13-4 G. (p. 27.21)
 Thucydides: I 100.2 (app. ad p. 34.9 et 34.11); I 120.1 (p. 33.21-2); II 24, III 81.3, IV 48.3 (p. 31.24-5); IV 78.1 (p. 29.3 et app. test.)